GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	33	20	3 50
Stati fuori del- spediz. quotid.	55	18	5 —
l'Unione Post. » settim.	44	12	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

Per la disciplina nell'esercito

Non so per colpa di chi, ma è un grave fatto quello che dal 1866 in poi nessuno si sia gran che occupato dei modi di stringere maggiormente i vincoli disciplinari nell'esercito, per quanto ha riferimento a smussare gli attriti o per lo meno ad aumentare i legami di simpatia, di fratellanza, di cameratismo fra ufficiali delle diverse armi e corpi, legami che, per esempio fra lo stato maggiore e la rimanente ufficialità, non furono, dal 1866 in poi, strettissimi per eccellenza. So bene che certi tasti vanno toccati con mano delicata, tanto più quando le frasi fatte passano per versetti della Bibbia, per sentenze di Salomone; so anche come la parola « disciplina » è da molti capita a rovescio e che questa povera gente, che cerca ogni mezzo per incretinirsi, è pronta coi sassi in mano a lapidare chi si attentasse a dire cosa che è cognita a tutto l'esercito, a tutti i ministri passati alla Pilotta ed al ministro presente, e che è nella mente di quanti si occupano di cose militari senza preconcetti, senza interessi personali e colla sola mira del bene comune, ma che pure è cosa non lusinghiera, non dolce, non laudatrice.

Così tutti sappiamo che le *letture di vita* degli inferiori in genere verso i superiori sono di abitudine secolare, ma nessuno si è mai francamente occupato a distinguere la *lettura di vita* fatta fra uguali — piena di umorismo, di spirito sano, di fine osservazione, anche, se vuolsi, leggermente vellicante l'epidermide, ma contenuta nei corretti limiti della disciplina, del galateo, del cameratismo — da quell'altra *lettura di vita* che ormai straripa, dilaga nei gradi inferiori, e che non ha (per non scendere a farne la notomia) nessun punto di contatto con quella anzidetta.

Una sola volta, nel 1866, durante la ritirata da Custoza, ho inteso un ordine del giorno comminante pene severe contro coloro che fossero stati colti a denigrare i superiori; ma allora si trattava di ben altro. In oggi non saprei neppure, se spettasse a me, che cosa escogitare per condurre gli sbandati sul cammino del vero cameratismo e nella solidarietà della buona fama comune. Più che altro è questione di educazione marziale, ed anche un po' di educazione civile; poi c'entra pure in buona dose la questione della coltura — presa nel senso largo in genere, ed in quello ristretto della coltura militare propriamente detta.

È inutile fare minute ricerche di tutte le cause, od anche solo delle principali, che concorsero a rallentare lo scrupoloso reciproco rispetto, ed a sminuire « in fatti » l'autorità gerarchica.

Il lungo periodo di pace che attraversiamo, lo allargamento che si dovette dare al reclutamento dei sottotenenti, la istituzione della scuola di guerra, le vaste riforme nei quadri degli ufficiali, il germanismo scolastico che ci invase, il bisogno di *ringiovanire l'ufficialità* (locuzione ormai indiscutibile come il calore solare), e soprattutto il riflesso sull'esercito della vita cittadina coi subiti guadagni, coll'acrobatismo politico, col lusso sfrenato, colla corsa a chi primo giunge sul palo della cuccagna, pestando il viso a chi sta sotto, la rudimentalissima conoscenza storica, la nessuna pratica di un'esistenza equilibrata fra la materia e lo spirito — sono alcune di tali cause. Val meglio, invece delle analisi, conchiudere in due parole che dobbiamo, ora più che mai, cercare con ogni mezzo di avvicinarci a quell'ideale di concordia, di affetto e di solidarietà che rende veramente compatto e potente un esercito.

La cosa va dunque presa in alto, col largo criterio, e credo non sarebbe impossibile far cessare la *lettura di vita* acre e tagliente, e qualsiasi altro segno di malcontento, malcontento apertamente confessato dal generale Ricotti in Parlamento, o più recentemente ammesso nelle ultime discussioni militari.

Mi sono sempre fatto scrupolo di non perdere nessuno di quegli indizi che fossero valsi a determinare le origini del male e le sue infiltrazioni, e mi parve scoprirle: in alto, dalle condizioni di speciale carriera fatta allo stato maggiore, e dalla essenza e dalla portata del diploma della scuola di guerra; ed in basso, dalla stoffa di poco prezzo sulla quale si ritaglia la grossissima falange dei nostri sott'ufficiali.

In quanto al corpo di stato maggiore, è argomento di troppo vasta portata, per trattarsi qui, quello della sua esistenza o della sua abolizione, e forse al punto nel quale è giunta la questione mercè il progetto del ministro Pelloux, la discussione sarebbe quasi semplicemente accademica. È però vero, verissimo — e farei torto al mio pseudonimo se lo tacessi — che il corpo dello stato maggiore è quello che ha il minor affiatamento colle armi combattenti e verso il quale sono meno sentite la simpatia e la solidarietà.

La cosa è spiegabilissima: il corpo dello stato maggiore continuò a rappresentare quanto rappresentava trent'anni or sono: una famiglia a sè, una piccola tribù con reclutamento, con leggi, con promozioni, con diritti, con privilegi, con onori, con divisa a sè, in mezzo ad un vasto popolo nel quale, durante l'ultimo trentennio, durò un lavorio indefesso di livellazione: origine uguale, a base democratica, oneri uguali, doveri identici, vantaggi magri ma perequati. Di qui il male, perchè l'esercito, nella sua evoluzione progressiva, si portò tanto avanti da comprendere che il tempo dei privilegi, volere o volare, era finito per sempre.

Allargatisi gli studi e la base del reclutamento nello stato maggiore, per questo corpo non fu più possibile mantenere imponderabile altrui il proprio valore tecnico: abbiamo, da un ventennio, centinaia di ufficiali in fanteria, in cavalleria e altrove, i quali hanno compiuto i corsi di studi con esito uguale e talvolta migliore di ufficiali di stato maggiore che furono loro compagni — la scienza degli auguri e degli aruspici andò sfatata.

Un tempo, remoto veramente, un foglio di carta topografica era alla massa delle povere armi di fanteria e cavalleria qualche cosa di astruso, di difficile, forse di indecifrabile come un papiro antico, quanto un'iscrizione egizia, anzi etrusca; bisognava essere dello stato maggiore per *capire quella carta*. Ancor oggi — tanto vale l'uso inveterato — il nostro Istituto Geografico è un ramo dello stato maggiore, e v'ha chi creda che lo stato maggiore entri per intero nella levata topografica, nella rete geodetica e nelle riproduzioni cartografiche che tutto onorano il nostro paese. Eppure, se ne togli l'egregio direttore, che non è un valente matematico perchè appartenne allo stato maggiore e sarebbe egualmente entrato nel novero dei Lincei se fosse originato dalla fanteria, tutto quanto venne triangolato, rilevato, disegnato, e riprodotto è opera di umili ex-caporali-furieri di fanteria, di tenenti e capitani di fanteria, di geometri, ingegneri, litografi, calcografi, incisori che nulla hanno a che vedere collo stato maggiore.

Custoza non venne a rialzare le sorti dello stato maggiore, l'Africa tanto meno; gli ufficiali di stato maggiore non rifulsero mai sugli altri — anzi veramente rimasero al disotto, forse unicamente per non essersi voluti produrre — nè alle conferenze di presidio, nè entro la libera palestra degli scritti militari. Faccio eccezione per talune personalità, che se da un lato è vero che dimostrarono di sapere e di studiare, dall'altro è pur verissimo che occupano i più alti posti della militare gerarchia, il che sta ad affermare che io non conosco nessuno dello stato maggiore che abbia avuto la sorte matrigna.

Nel complesso, più si andò innanzi dal 1866 ad oggi, più vennero a mancare gli argomenti palesi od arcani che valessero a giustificare per lo stato maggiore un trattamento di favore, di privilegio, di feudalismo.

Ecco intanto un grave, interessantissimo argomento a studiarsi, perchè in esso risiede l'origine più forte del malumore. Non credo scendere a particolari, altrimenti noi vedremmo dei veri dissidi, dei veri dissapori, i quali, come in tutte le umane contese, non sanno fermarsi ai limiti del corpo di stato maggiore, ma giungono alle persone con gravissimo nocumento alla disciplina sostanziale: la disciplina nella forma è verissimo che fu sempre salvaguardata, ma è pur verissimo che ha un valore effimero di sola parata.

Accenno così di volo alla reciproca posizione di ufficiali di artiglieria e del genio, che, dopo compiuta la scuola di guerra, pel solo fatto di essere fortemente affezionati alla loro arma — il che forma il maggior pregio di un ufficiale combattente, ed il maggior utile per l'impiego di quella data arma — non vollero trasferirsi nel corpo di stato maggiore; ne derivò che altri ufficiali di fanteria, di cavalleria ed anche d'artiglieria e del genio, già di loro meno anziani, col passaggio in stato maggiore, si trovarono alla promozione di maggiore e di tenente-colonnello, mentre gli altri — rimasti, come essi dicono, *fedeli alla loro arma* — restarono indietro di un grado intiero, ed a momenti anche di due. Questo fatto, che non ha nulla a che vedere colle persone, nel campo della *compagine*, portò frutti amari. Accenno così di volo agli ufficiali che abbandonarono la scuola di applicazione per assoluta incapacità a superare esami, ufficiali che durante il triennio di accademia popolarono sempre l'*ultimo banco*, i quali, mercè la scuola di guerra, si trovarono a comandare reggimenti, mentre i loro compagni di scuola, che abitarono sempre il *primo banco*, sono sempre al comando di una batteria, di una compagnia pontieri. Io lo capisco bene: vi sono studi che non servono a nieute per comandar bene un reggimento in tempo di guerra e che tuttavia impediscono ad una bella intelligenza di farsi innanzi; vi sono anche nature di giovani che si sviluppano precocemente ed altre che, pure svolgendosi tardi, portano frutti migliori; ma provatevi un po' a sostenere queste teorie di fronte a quelli rimasti capitani pur essendo stati di sviluppo precoce e versatissimi nelle scienze matematiche! Per questi, pei loro inferiori, per la scuola d'applicazione, per l'accademia militare, si mandano per tradizione nome e cognome di quelli ex-bocciati, che forse oggi comandano molto degnamente un reggimento od una brigata, o sono a capo di uno stato maggiore di corpo d'armata, mantenendo molto bene il loro impiego, ed a titolo di *lettura di vita* passano per zucconi, per teste di legno, per beniamini, per affiliati alla casta, per fortunati mortali che hanno trovato, come suol dirsi: Gesù nell'orto.

Giova tutto questo alla disciplina?

Le esorbitanti, fenomenali sperequazioni di carriera avvenute poi fra ufficiali della stessa arma, aventi egual diploma di idoneità rilasciato dalla scuola di guerra, pel fatto che taluni rimasero nella loro arma, ed altri, anche con classificazione notevolmente inferiore, passarono allo stato maggiore, sono ormai cognite a tutti, e sollevarono recriminazioni sino alle stelle; non faccio nomi, ma coll'Annuario alla mano io trovo dei sottotenenti di fanteria colla data del 1862, che sono appena appena alla coda dei maggiori di fanteria, ed altri della stessa anzianità che, portati sul vanni dell'aquila dorata, sono colonnelli da parecchi anni. Abbiamo avuto dei capitani che dovettero andarsene dall'esercito o passare in posizione ausiliaria dopo aver tenuto vent'anni il loro diploma d'idoneità in tasca, quel diploma che per altri loro coetanei, passati allo stato maggiore, racchiudeva il comando di un reggimento, croci e commende, missioni all'estero, ed infiorava loro il morbido tappeto che copre a tutt'altro che retorica strada dura e spinosa della vita militare.

Qualcuno domanderà « Che ci hanno a vedere le persone? Come mai può andarne di mezzo la compattezza disciplinare da un fatto perfettamente impersonale? »

In via teorica una simile domanda la faccio io pure; ma praticamente, è superfluo insistere, la questione personale si fa gigante. Perchè l'inferiore si sottometta nella sostanza disciplinare al suo superiore occorre o una convinzione profonda nell'altrui superiorità, od un antefatto indiscutibile che affermi la sua gerarchica inferiorità, quale sarebbe l'anzianità.

E qui si posa la domanda se nell'interesse disciplinare valga meglio far finta di non vedere, di non sentire, di non temere, e tirare innanzi come pel passato, o non piuttosto mettere a nudo la situazione e rimediarvi nell'interesse della nostra potenza militare, specie quando dal Governo ne viene la mossa opportuna. La circolare Martini ha una tale portata da comprendere comodamente anche tutto il sistema didattico militare, e le leggi progettate dall'on. Pelloux accennano a riforme in fatto di quadri che sono anche negli intendimenti sinceri del corpo di stato maggiore. Le mie proposte le farò, come sempre.

Sine fuco.

Il Duca d'Aosta a Cowes.
Guglielmo II a pranzo presso la regina d'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il Duca d'Aosta recasi oggi a Cowes per visitare l'Imperatore di Germania ed accettare l'invito al *lunch* datogli dall'Imperatore sul *yacht* imperiale.

COWES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — L'imperatore Guglielmo pranzerà stasera ad Osborne presso la regina. Assisterà al pranzo lord Salisbury.

Un telegramma al ministro Brin.

SAN PAOLO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il Comitato delle colonie italiane ha mandato ieri al ministro Brin il seguente telegramma:

« A Santos e a San Paolo fraternizzarono le due nazioni. Il Comitato di [illegible] accompagnò qui l'incaricato d'affari italiano, soddisfatto della civile soluzione confermante il rispetto alla patria e ringrazia la V. E. per gli appoggi dati alla Legazione.

« *Per le colonie riunite:* ANTONIO JANNUZZI. »

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Commenti all'andata di Makonnen in Francia.
Nel Genio civile — Varie.

3, *ore 10,20 pom.*

La *Riforma* dice di non sapere ancora quanto vi sia di vero nella notizia che Makonnen si rechi in Francia; ma se la notizia fosse vera, spera che il Governo italiano ravviserà l'importanza della cosa e saprà agire perchè non siano sciupati tanti anni di sacrifizi e di spese dell'Italia in Africa.

La *Tribuna*, parlando dello stesso argomento, crede che Makonnen non troverà in Francia che disillusioni; ma tuttavia non dubita che il nostro ambasciatore a Parigi farà comprendere che un intervento troppo interessato della Francia a Massaua non sarebbe conforme ai buoni rapporti fra l'Italia e la Francia.

— È imminente un decreto per un largo movimento nel personale del Genio civile.

— Sono tornati a Roma gli onorevoli Rosano e Lacava.

— Si conferma che Simonelli, Luzzatti e Zoppa andranno commissari alla Conferenza monetaria internazionale di Washington.

— Venne firmato il decreto con cui il capitano di fregata Susanna è nominato aiutante di campo del Re.

I giudici di campo alle manovre nell'Umbria.

3, *ore 10,40 pom.*

I giudici di campo per le grandi manovre nell'Umbria saranno il tenente-generale Annibale Ferrero, i maggiori-generali Bruto Bruti e Queirazza e i colonnelli Cerruti, Sanguinetti, Bergonzio, Bioda, Croce e Storjohe.

Bollettino della pubblica istruzione.
Esclusioni dagli esami — Legati — Ricorsi.

3, *ore 8,10 pom.*

È conferito un posto gratuito nell'Istituto Nazionale per le Figlie dei militari a Torino a Ferrari Eva.

Il *Bollettino della pubblica istruzione* pubblica un elenco di allievi dei ginnasi e licei esclusi dagli esami della prima sessione e di entrambe le sessioni. Tali alunni sono circa un centinaio, quasi tutti della Calabria e di Sicilia, nessuno del Piemonte.

Il *Bollettino* pubblica pure un decreto che riduce da cinque a quattro gli anni del corso di studi della sezione industriale nell'Istituto tecnico di Terni.

Un decreto ministeriale esclude il giovane Pagano, di Lerici, per la sessione autunnale da qualsiasi esame negli istituti d'istruzione secondaria, per aver presentato un documento falso a fine di essere ammesso agli esami di licenza all'Istituto nautico di Genova.

Un decreto reale autorizza il Comune di Occhieppo Superiore ad accettare due legati di L. 1000 ciascuno, disposti dall'ingegnere Mosca a favore delle scuole da esso designate. — È respinto il ricorso del maestro Ferraris contro la deliberazione del Consiglio scolastico di Cuneo, con cui si approvava il licenziamento del ricorrente dall'ufficio di insegnante nel Comune di Caprauna. — È concesso un sussidio di L. 500 al Comune di Busca.

Il Bollettino Giudiziario.

3, *ore 5,40 pom.*

Vedana, aditore applicato alla R. Procura presso il Tribunale di Bergamo, è tramutato alla Procura di Milano — Dondenuri, vice-cancelliere al Tribunale di Finalborgo, è tramutato al Tribunale di Pontremoli — Lotti, id., viceversa — Guzzera, id. alla Pretura di Biella, è tramutato ad Aosta — Allera, id., viceversa — Fasolati, avente i requisiti necessari, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Saluzzo — È concessa una proroga a tutto ottobre per assumere l'esercizio delle funzioni di notaio a Santhià a Zocchi.

Il re Alessandro di Serbia
L'insurrezione nella Vecchia Serbia

Belgrado, 1° agosto.

(PRAVI SRBIN) — Il nostro giovane re viaggia all'estero, e a Ems s'incontrò col padre, con cui passerà alcune settimane. Colla madre, la regina Natalia, re Alessandro non s'incontrerà, perchè tale è la volontà di Milano, la volontà della Reggenza e quella del Governo. « Se la Serbia ha dei nemici, — disse testè un nostro [illegible] de d'opposizione, — costoro non possono che [illegible]grarsi della piega che prendono le cose da noi, e senza esagerare possiamo asserire, in forza ad una scrupolosa osservazione di fatti, che il giovane nostro re non sarà migliore di suo padre, alla cui scuola va allevandosi. » L'anno 1868 giungeva qui da Parigi, ove aveva ansotto le scuole, il principe Milan Obrenovic, giovane sui quattordici anni. Discendente della dinastia Obrenovic, per violenta circostanza di fatti era chiamato ad assidersi sul trono serbo, lasciato vacante dall'assassinato suo zio il principe Michele. In nome di Milano governava in Serbia la Reggenza, alla cui testa era Giovanni Ristic, precisamente come ora. Milano era un giovane di belle speranze, d'ingegno svegliato. Che è avvenuto di lui? Diventato re, Milano rivolse la sua capacità al male e a danno del paese chiamato a governare. Milano si mostrò in breve tempo moralmente decaduto come uomo, come re, come marito e come padre, e la Serbia lo giudicò severamente e la storia non dirà certo bene di lui.

Chi ha la colpa di ciò? Senza una cattiva educazione, viziata e funesta, Milano non sarebbe mai stato quello che è oggi: il cattivo genio della Serbia. I reggenti d'allora, privi d'ogni energia e d'autorità, lasciarono crescere il giovane principe come a lui talentava. Le influenze esterne aggiuntesi intorno al suo trono lo guastarono maggiormente; era ancor giovane tanto e già poteva dare dei punti al più corrotto *boulevardier*, al più consumato libertino. Oggi, dopo ventiquattro anni, si rinnovano gli stessi fatti. Oggi, alla testa della Reggenza che governa in nome del re sta lo stesso Giovanni Ristic, il quale in tutto questo tempo nulla apprese o restò quel desso. Lo ripetiamo, si ripetono gli stessi fatti, che se ventiquattro anni fa potevano dirsi un errore politico, oggidì essi sono un delitto, perchè l'esperienza c'insegna che una cattiva educazione guastò Milano. È un delitto perchè i partiti avversi e anti-dinastici approfittano di questi errori e sordamente minano il trono. « Re Alessandro sarà quello che è suo padre » lo disse un nostro giornale. L'asserzione è terribile, crudele; merita perciò discuterla. Re Alessandro, che fra un anno verrà solennemente proclamato maggiorenne, viene allevato in quella viziata atmosfera in cui visse suo padre, e fatta da questi più mefitica più tardi. Atmosfera piena di raggiri, di menzogne, da cui sarebbe miracolo che un giovane, sia pure un re, possa escirne senza che quella atmosfera viziata gli abbia attaccato l'epidermide o, meglio, il morale.

La regina Natalia avrà i suoi torti, nè lo voglio scusarli; il primo-reggente Ristic avrà le sue buone ragioni per non essere devoto alla orgogliosa donna: ma ciò non basta per cacciarla dalla Serbia, per vietarle quello che ad ogni madre nessuno oserebbe negare. La regina Natalia non gode i diritti che all'ultima donna serba sono garantiti dalle nostre leggi. Questa circostanza non può essere dimenticata, perchè da essa scaturisce il male che si fa al re e alla Serbia.

Il giovane re viene allevato in un ambiente fittizio; nessuna persona che gli sta dintorno può nutrire per lui maggior affetto di quello che si può richiedere a cortigiani; non vede viso a lui amico per legge di sangue, nè mai sente una parola che venga dal cuore. La madre non la può vedere, e chi sa che i nemici dell'infelice regina non siano riusciti a filtrare nel cuore di suo figlio l'odio loro contro di essa. Al padre deve stare sottomesso, e la volontà di Milano per il re suo figlio, di cui vendette tutti i beni per soddisfare i propri vizi, gli è legge. Sia il re Alessandro docile ai voleri di Milano: a questi altro non importa.

Se domani Alessandro sarà quello che è Milano oggi, tutti stupiranno; ma nessuno penserà che si volle a bella posta che tale cosa divenisse.

Con un re in simil guisa allevato, fra le lotte feroci di partiti con frazioni degli stessi al suo trono e a lui avversi, che sarà della Serbia? Ecco ciò che oggi si domandano moltissimi vecchi patrioti; ecco ciò che ognuno deve chiedersi, perchè da simile stato di cose l'avvenire ci si mostra nero e minaccioso.

Gli slavi del sud ponevano tutte le loro speranze nella Serbia al principio della lotta per l'affrancazione nazionale dei popoli balcanici. La Serbia non corrispose a tali speranze, e oggi gli slavi guardano rattristati a ciò che succede in Serbia.

* *
*

Le tribù arnaute del *vilajet* di Kossovo sono in piena rivolta. Le notizie che giungono qui da Uskub, capitale della vecchia Serbia, sono pessime. Parecchie migliaia di arnauti accampano fra i villaggi di Tetovo e Dibra, mentre duemila di essi tengono assediata la città di Djakovo.

Il governatore di Kossovo, alla testa di cinque battaglioni di truppe turche, con quattro batterie di cannoni, mosse incontro alle tribù ribelli. La sua posizione è però difficilissima, dovendo prendere posizione verso i confini dell'Albania onde impedire che alcune tribù di mirìditi, pure insorte, si congiungano cogl'insorti arnauti.

Da Prizrena si telegrafa che gli arnauti sono in possesso di quindicimila fucili e molte munizioni e che sono risoluti opporre alle truppe turche una energica resistenza.

Motivo di questa improvvisa insurrezione è che le tribù arnaute non vogliono ottemperare agli ordini del governatore di consegnare le armi e perchè cinque capi arnauti vennero imprigionati per aver massacrato parecchi cristiani e bruciate le loro case.

La Porta mandò ordini precisi al governatore di Kossovo onde agisca con tutta energia per reprimere la ribellione.

LE FESTE COLOMBIANE

La passeggiata storica a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Oggi la città è festante pel quarto centenario della partenza di Colombo da Palos sulla caravella *Santa Maria* alla scoperta dell'America. Le vie sono imbandierate ed i balconi riccamente pavesati; gli uffici pubblici ed i negozi a mezzodì furono chiusi. Anche le navi del porto erano pavesate a festa. Giunsero moltissimi forestieri. La città è animatissima. Grande è l'aspettativa pella passeggiata storica promossa dalla Società ginnastica ligure *Cristoforo Colombo* col concorso del Municipio e dei cittadini.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La passeggiata storica simboleggiante la partenza di Colombo da Palos alla scoperta del nuovo mondo incominciò alle ore 5,20 pom. Il corteo si formò nella palestra della Società *Colombo* al Bisagno. Si componeva di circa novecento persone in costumi dell'epoca, a cavallo e a piedi, vestiti da marinai, vogatori, carpentieri, roncolieri, armigeri, trombettieri, *picadores*, *banderilleros*, paggi, mazzieri, scudieri, popolani.

Il principe Giulietto Centurione Scotti rappresentava Colombo; si avanzava a cavallo col bastone del comando. Al seguito era un elegantissimo stuolo di cavalieri in ricchi abiti, accompagnati da paggi, a largir corteggio. La massa dei popolani e degli armigeri chiudeva il corteo, che si svolse per le vie della città secondo l'itinerario prestabilito. Lo spettacolo fu grandioso, magnifico. Una folla immensa per le vie, ai balconi, alle finestre.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La passeggiata storica commemorante la partenza di Colombo da Palos rientrò alle 8,30 nella palestra Colombo al Bisagno, destando entusiasmo in tutto il percorso fra la popolazione acclamante, che gettava fiori su essa.

Le feste colombiane di Spagna.
La processione civica a Huelva.

HUELVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Ieri ebbe luogo la grande processione civica in onore di Colombo, composta delle Autorità cittadine e Corporazioni popolari. I delegati di Siviglia assistettero alla cerimonia. Grande folla. Il funzionante da governatore civile visitò il comandante l'incrociatore inglese *Scout* e l'incrociatore francese *Hirondelle*.

Le corazzate delle varie nazioni ancorate a Cadice si trovarono all'alba alla foce del fiume a Huelva ed assistettero alla partenza per l'America della caravella *Santa Maria*.

La squadra spagnuola, comandata dal ministro della marina, si compone di quattro corazzate, otto cannoniere e di avvisi. La caravella manovrerà a tutte vele spiegate in alto mare. Il comandante si disse soddisfatto degli esperimenti di ieri, la *Santa Maria* recandosi a gonfie vele dinanzi a La Rábida. I restauri iniziati al convento procedono con molta alacrità. Dinanzi ad esso si innalzerà un'alta colonna in onore di Colombo visibile a grande distanza.

HUELVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Stamane alle ore 6 la caravella *Santa Maria*, a vele spiegate, rimorchiata da una cannoniera, partì da Palos scendendo il fiume, seguita da una flottiglia spagnuola.

Alle ore 7 uscì al largo. Essa fu salutata dalle salve e dagli *urrah* delle navi da guerra, che non si potevano ben distinguere pel fumo delle salve e per la nebbia. La caravella seguì la rotta di Cristoforo Colombo e alle ore 9 rientrò nel fiume.

Il Conte di Torino a Caprera.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il Conte di Torino depose una corona sulla tomba di Garibaldi: un'altra la deposero altri allievi della Scuola di guerra. Si firmarono tutti nell'*album*.

Pel decimo annuale della morte di Garibaldi.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — È giunta la Commissione dei reduci per consegnare la pergamena decretata dal Comitato centrale per le onoranze a Garibaldi nel decimo anniversario della sua morte. La ricevette il sindaco, il quale disse che la custodirà gelosamente. Stasera ripartirà la rappresentanza.

L'incidente tra la Francia e il Congo.
Il colera a Villiersbel.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Si assicura che lo Stato del Congo rispose lunedì alla nota diplomatica di Ribot riguardo all'incidente della riviera di Kotta. Ribot insiste pienamente nei suoi reclami.

— Vi furono alcuni casi di colera a Villiersbel, presso Saint-Denis.

Il Toson d'oro a Carnot?

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Secondo l'*Echo de Paris* Carnot, riceverebbe prossimamente il Toson d'oro.

La campagna della « Scilla » in Mar Rosso

LE SORGENTI CALDE
presso Arafali.

(E. B. DI SANTAFIORA) — L'ascesa del promontorio, non scevra di pericoli, fu breve ma faticosissima. Il muletto mi portò al sommo scegliendosi i punti migliori ove poggiare il piede, arrampicandosi con dei salti bruschi che mi facevano traballare sulla sella e avrebbero finito con un solenne capitombolo se non mi fossi tenuto aggrappato con tutta la forza delle mani alla corta criniera, non potendo servirmi delle briglie, abbandonate, per consiglio di Turenè Tesfai, sul collo del muletto; un buon consiglio, perchè l'intelligenza dell'animale, bisogna convenirne, in tali casi vale più della nostra.

Dalla sommità, a parte la veduta del golfo, splendida, e dei monti abissini, imponentissima, dello *Scilla* — ridotto alle proporzioni di una barca a vapore — di un bianco candido, magnifico, quasi una perla in quell'immensità di azzurro a scintillii luminosissimi, e delle vele dei sambuchi che, nell'estremo orizzonte, gonfie dalla brezza e indorate dai raggi del sole, seguivano la rotta al villaggio natio del « nakuda »; a parte tutto questo, capace di accenderri nella fantasia gli estri del poeta e dell'artista, data una guardata giù in basso, si accapponava la pelle per l'orridezza di quella roccia che, perpendicolare, irta di punte come se dovesse la sua formazione ad un agglomeramento di stallatiti, scendeva al bacio del mare, un bacio furioso perchè dopo il dolce strisciare sulla sabbia finissima, improvvisamente trovavasi ad urtare e frangersi spumeggiando contro quella massa nera.

Una ventina di ragazzi dancalini, intenti a pescare con delle grosse lenze, non si curarono punto del nostro arrivo, nè delle chiamate di Turenè, nè di qualche sassata lanciata per *svegliare* la loro attenzione.

E quando due di essi si decisero ad alzare la testa, chiedemmo loro dove trovavansi le sorgenti calde.

Ci accennarono due piccole vaschette quasi circolari, scavate fra le roccie, non tanto lontane dal mare da ripararle dalle invasioni delle alte maree; e, per convincerci della verità, uno di quei « jaroled » tuffò la mano nella vaschetta più interna, ritirandola prontamente, scuotendo il braccio e facendo schioccare le dita.

— Tu vuoi andar laggiù? — mi chiese Turenè con un certo viso fra il sorpreso e lo spaurito.

— Bisogna bene andarci se vogliamo prendere una bottiglia d'acqua calda.

— Ma tu « far cassura ».

La parola « cassura » è d'uso comunissimo fra la popolazione indigena della colonia: l'adoperano con noi europei quando vogliono esprimere le ferite inferte ad un nemico o quelle riportate, le disgrazie accidentali, tutte le rotture alle quali possono andar soggetti i materiali e quanto ci serve nella vita domestica.

— Non aver paura, Turenè, che in qualche modo [illegible]teremo.

E dessi l'esempio azzardandomi in quella discesa per compir la quale m'aiutai puntando ora i piedi, ora appoggiandomi sulle braccia, ora lasciandomi scivolare — con quanto poco sollievo delle parti carnose se lo figurino i lettori — sempre pronto a frenare un abbrivo troppo forte.

L'abissino mi seguì dopo essersi spogliato delle armi, eccezione fatta del pugnale-baionetta, con la massima prudenza e concentrando tutta la sua attenzione sulle scheggie della roccia e sulla terra smossa onde evitarne il rovinio per quella ripida china.

Fra quei pescatori minuscoli uno solo si mosse: un bel tipo di sudanese, simpatico, vestito della « futa » e capace di rimediare un discorsetto in italiano.

— Tu cerchi l'acqua calda — mi disse — e l'hai sotto i piedi: ora non puoi sentire quanto faccia male alla mano perchè il mare la raffredda. A notte tu non sarai buono a metterci un'unghia del tuo dito.

— E sai perchè brucia così?

— Io no, ma il « cadì » di Massaua mi ha detto che viene dal gran pozzo dell'inferno; più si riempie d'infedeli e più acqua ne esce fuori. Son tante lune, quante a te non è dato contare, e neppure a me, perchè ancora non so leggere nel Corano, che il pozzo dell'inferno riceve gli infedeli ed è capace di contenere la gente di tutti i villaggi della terra se non crederanno in Allah grande e misericordioso e nella parola di Maometto, il profeta d'Allah.

Garantisco che il sudanese, sebbene quindicenne, ragionava da uomo assennato e da fanatico convinto.

— Vi sono altre sorgenti nelle vicinanze?

— Sì, sotto il Gebel Jalua ed anche poco distante da qui.

Non provvisto di termometro, potrei ingannarmi sulla temperatura del saggio raccolto, ma credo di non essere molto lontano dal vero assegnandogli dai 50 ai 55 centigradi.

— Cosa ne fai di quell'acqua?

— La porto sul vapore e poi in Italia.

— Credi ti riuscirà? È acqua dell'inferno e non ti porterà fortuna: buttala via....

— Sono venuto a bella posta ed ho camminato tanto per prenderla....

— Non vuoi buttarla via?..... « maleso! » — e se n'andò quattro o cinque scogli più in là a pescare con la sua lenza fatta con un cordino di paglia, mentre io mi divertivo a veder scaturire dalle polle.... il liquido infernale.

* *
*

Difficile la discesa, impossibile l'ascensione per la medesima via.

Ci fu giuocoforza fare un lungo giro sulla spiaggia, poi arrampicarci su piccoli rialzamenti, e, cresta cresta, superare delle collinette per guadagnare il sommo del promontorio, dove avevamo lasciato il mulo e due ascari.

Questi durante la nostra assenza erano scesi alla spiaggia per ripararsi sotto le avicenne dai cocenti raggi del sole, e contrattare una dozzina di magnifici pesci offerti da tre o quattro « jaroled » per pochi soldi.

Pochi soldi è presto detto, ma gli ascari non possedevano il becco di un quattrino, e me lo fecero capire tanto bene con certe occhiate espressive, che, chiamato Turenè, gli dissi di domandare il prezzo di quel pesce perchè volevo comprarlo io e darlo agli ascari come « baghscis ».

— Quattro soldi « saghìr ».

Uno dei dancali protestò, ma la minaccia di una corbasciata gli fece accettare i venti centesimi.

— Ed ora andiamo!

Mentre ci mettevamo in cammino il sudanese, il cicerone delle sorgenti calde, a tutta corsa ci raggiunse, e fattosi presso a me:

— Perchè non mi dai un « baghscis? »

Gli ascari avrebbero voluto allontanarle [illegible]

vista che io mi frugavo nelle tasche, tolsero dal pomo della sella le due « ghirbe », le riempirono col pesce e gl'ingiunsero di portarlo fino al campo.

Spinte e sponte, dovè rassegnarsi e subire la prepotenza dei soldati, rinfrancandosi di tanto in tanto col tintinnio dei soldi ricevuti come « bughscis ».

Fino al posto militare seguimmo la via fatta nel venire, poi piegammo a dritta, e costa costa a grandi zig-zag, s'inauguro l'ascensione del vulcano.

Intanto il sole volgeva al tramonto, e si cominciava a sentire un certo refrigerio.

A metà del monte sostammo un istante dinanzi a tre capanne di danachili: un bel giovane, amico di Ibrahim Mohammed, ci avvicinò offrendomi quell'orribile bevanda del latte acido. Pel mio rifiuto ne fece distribuzione agli ascari, che mostrarono di gradirlo sommamente; poi si scambiarono una quantità di « salam » e di strette di mano.

Le donne, uscite dai « tukul », facendo a meno di nascondere il viso nei manti, assistirono curiose alla scena e ci seguirono con lo sguardo fino a che un avvallamento non ci nascose ai loro occhi.

Il sole si nascondeva dietro i monti abissini fra un'orgia immensa di colori, allorchè giungemmo sulla bocca del grande cratere, un avvallamento circolare del diametro di un cinquecento metri e della profondità di cinquanta.

Nel fondo, perfettamente uguale fra le erbe abbruciate dalla gran caldura, crescono alcune piante di acacie e piccoli arbusti dai fiorellini gialli e rosei o azzurri e bianchi.

Il piccolo cratere ha un diametro di trecento metri appena, e per la conformazione e la vegetazione presenta gli stessi caratteri del grande.

L'uno e l'altro poi sono congiunti dalla parte che guarda il mare, cioè ad oriente da una specie di terrazzo, il quale, dopo aver formato come una muraglia lungo la cresta del monte, degrada in dolce declivio per circa 250 metri.

Nella stagione mite, nei mesi di gennaio e febbraio, tutte le tonalità del verde debbono regnare superbe su quella distesa di terra da madre natura non resa tanto matrigna.

L'ora tarda non permise una più esatta ricognizione, nè di contemplare, da circa duecento metri sul livello del mare, il paesaggio che le ultime luci del tramonto rendevano magnifico a ponente; nella valle scendevano l'ombre della terra e l'accampamento dei « basci-bouzouks » aveva dei riflessi gialli, perchè una quantità di fuochi accesi per cuocere la dura lumeggiavano le stoppie novissime delle capanne.

La discesa preferii farmela a piedi; ad un certo punto il muletto s'era intestato, e con ragione, di non voler andare innanzi sulla via prescelta dagli ascari, e questi talmente ostinati nello spingervelo a furia di bastonate che io mi decisi a balzar di sella.

E non fu cosa di poco momento; raggiunsi l'accampamento in meno di mezz'ora, ed in tutto questo tempo l'ostinazione dell'animale non aveva avuto il sopravvento sulla testardaggine umana, e viceversa.

Alle sette e mezzo rientravo a bordo e, pare impossibile, senza il saggio d'acqua delle sorgenti calde, avendo lasciata la bottiglia nelle mani di Fessatia Uold Selassie.

Oh, la predizione del piccolo sudanese!

Notizie dall'Africa.

Togliamo dalla *Tribuna* in data 5 agosto:

« Abbiamo da Massaua che le condizioni della pubblica sicurezza nel territorio della colonia sono ridotte ormai regolari. I briganti che scorrazzavano nel territorio stesso da alcun tempo sono scomparsi, perchè in parte furono [illegible] in seguito a regolari sentenze dei Tribunali, in parte si costituirono alle Autorità italiane ed in parte fuggirono passando oltre i confini. Gli ultimi combattimenti, già noti, hanno prodotto un effetto maggiore di quello che se ne poteva sperare. I mahdisti furono massacrati dalle tribù dei Baria e Baza, che li colsero mentre fuggivano davanti alle nostre truppe regolari ed indigene.

« L'emiro di Kassala, malgrado la sconfitta dei suoi, lascia andare e venire le carovane di Keren. Dicesi che Osman-Digma, tenuto in rispetto dalle fortificazioni di Agordat, intenda volgere le sue armi verso Suakim, antico teatro delle sue gesta. Si spera che fra pochi giorni sarà consegnato alle nostre Autorità il capobanda Bajanò che, come è noto, ras Alula fece incatenare ad Axum. Ras Mangascià ha scritto lettere amichevoli al governatore Baratieri ed ha pubblicato dei bandi per impedire razzie sul nostro territorio. »

Il « Drawback » sugli zuccheri delle frutta sciroppate e delle marmellate.

Ripetutamente la Camera di commercio di Torino fece voti perchè ai prodotti nazionali attualmente ammessi, quando si esportano, alla restituzione del dazio sullo zucchero impiegato nella loro fabbricazione si aggiungessero le frutta sciroppate e le marmellate. Anche all'epoca dell'ultimo catenaccio i nostri commercianti insistettero su questo tasto; ma senza esito soddisfacente.

Ora, dietro proposta dei ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, i voti dei fabbricanti di frutta sciroppate e di marmellate sono stati esauditi.

A tenore del regio decreto, che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica, coloro che intendono effettuare l'esportazione dei prodotti dianzi indicati, col beneficio della restituzione del dazio sullo zucchero, dovranno farne domanda al Ministero, indicando la qualità delle frutta che intendono d'impiegare nella fabbricazione dei prodotti da esportare e le proporzioni reciproche nelle quali saranno contenuti in ciascun prodotto le frutta e i sciroppi.

La restituzione poi sarà effettuata soltanto per la quantità di zucchero realmente aggiunto, accertata per ogni esportazione, mediante analisi chimica da eseguirsi dal Ministero delle finanze. E per detta restituzione lo zucchero rinvenuto nelle frutta sciroppate sarà considerato come zucchero di prima classe e quello rinvenuto nelle marmellate come zucchero di seconda classe.

Nessuna restituzione sarà concessa per le spedizioni che non raggiungeranno 50 chilogrammi di peso netto reale.

Lavori pubblici approvati dal Consiglio superiore.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nelle sedute del 29 e 30 luglio 1892, ha approvato i seguenti lavori:

Perizia di maggiore spesa per completamento delle opere di rettifica nel tratto fra Rocca San Casciano ed il secondo fosso di Campomaggio della nazionale N. 42 (Firenze) — Progetto per una variante fra le sezioni 270 e 295 della traversa di Montefra lungo la provinciale N. 159 (Perugia) — Progetto per la costruzione di un nuovo carcere giudiziario nella città di Bassano — Progetto di lavori di adattamento dell'ex-convento dei Cappuccini in Genova a sede degl'Istituti biologici di quella R. Università — Progetto per la costruzione del ponte sul Lao lungo la strada provinciale N. 10 — Progetto suppletivo per la costruzione di quattro nuovi ponticelli lungo il 7° tronco dalla masseria Feliciani alla stazione di Montenero di Bisaccia della provinciale N. 13 — Dichiarazione di pubblica utilità per il prolungamento della via Baiardi in Casalnoceto — Dichiarazione per l'ampliamento del campo di fiera in Coriano — Progetto di urgenti riparazioni per la conservazione della Casa penale nel già soppresso forte Urbano presso Castelfranco (Bologna) — Allacciamento del porto di Cagliari con le stazioni della Compagnia Reale e della Società delle ferrovie secondarie della Sardegna — Piano delle espropriazioni suppletivo e rettifiche di tracciato pei lavori di risanamento in Napoli — Aggiunta di due strade all'elenco delle provinciali (Macerata).

Il Comitato superiore del R. Ispettorato generale delle strade ferrate nella seduta del 24 luglio 1892 ha approvato il seguente lavoro: Domanda di concessione della ferrovia da Tortona a Castelnuovo Scrivia.

Le scuole a Lugano.
I disastri d'Italia e la colonia.
La questione dell'acqua.
Un teatro nuovo.
L'incendio di uno stabilimento di bagni.

Lugano, 3 agosto.

(ZETA) — Siamo in perfetta calma e la politica tace. Solo nei giorni scorsi i fogli liberali aprirono il fuoco di una polemica per le cattive condizioni in cui si trova la pubblica istruzione, dandone in parte la causa al regime conservatore che volle cristianizzare la scuola. La ragione di questa alzata di voce la si deve trovare nel fatto che di quindici candidati alla licenza liceale solo tre — o, *horresco referens*, tutti e tre provenienti da istituti del vicino Regno, tanto per adoperare la frase che si usa in Repubblica — superarono l'esame.

***

Anche questa colonia italiana si commosse ai recenti disastri avvenuti in Italia; anzi la Società di M. S. *Figli d'Italia* si fece per la prima iniziatrice di una sottoscrizione che fruttò discretamente. Altre Società italiane preferirono invece di unirsi in tale opera, e sarebbe stato molto meglio, se non altro per la concordia, di seguire l'esempio di quella dei *Figli d'Italia* e fare da sè.

***

Tanto è caldo e, ad onta di qualche temporale, la *sucina*, come la chiamano qui, si fa sentire, specie in collina, dove oramai le sorgenti sono asciutte e i pozzi danno poca acqua.

Quella dell'acqua potabile è qui una grossa e mal finita questione. Progetti ce ne sono molti, il Municipio continua a studiare..... e a nominare Commissioni. Ma intanto l'acqua resta un pio, molto pio, desiderio; almeno per non far commettere alla popolazione peccati di desiderio, che sono lagnanze e rimproveri ai *patres conscripti*, il Municipio dovrebbe impensierirsi e venire a provvedimenti, anche per curare un pochino di più l'igiene.

***

Per quelli che vengono a villeggiare in questo bel paese si sta apprestando una gradita sorpresa. Pare fino impossibile, ma pure è vero; si sta, cioè, ultimando un teatro in legno, elegante e comodo, e lo si apre questo mese nientemeno che col *Barbiere* dell'immortale Rossini. Che l'Impresa così abbia voluto unirsi agli omaggi che si fanno in questi giorni al cigno pesarese? Io non lo so; so solo che il manifesto promette tre opere; che la Compagnia si dice buona. Del resto l'Impresa ha avuto del bel coraggio, e le io auguro di far buoni affari.

***

All'una pomeridiana un incendio distrusse completamente lo stabilimento dei bagni pubblici che galleggiava sul lago. I pompieri e le persone accorse non poterono in nessuna maniera domare il fuoco, che veniva alimentato da un forte vento che dura da due giorni. In quell'ora non si trovava, fortunatamente, nessun bagnante; e i due inservienti fecero a tempo a salvarsi.

Lo stabilimento, che era assicurato, si deve ad una Società di azionisti. Il danno si fa ascendere a circa 60,000 franchi.

La causa è del tutto accidentale. Si suppone che, per [illegible] l'incendio sviluppato da prima nella parte riservata alle donne, una lampadina a spirito che serve per l'arricciatura dei capelli, rimasta accesa, si sia rovesciata.

L'Austria a Trento
Il delitto di un epilettico.

Trieste, 1° agosto.

(X.) — Da Trento ci scrivono che fece viva impressione lo scioglimento della Società di ginnastica segnalatovi dal telegrafo. Il motivo di questa grave misura è da ricercarsi nell'affare delle medaglie. Avendo il Tribunale confermato il sequestro delle medaglie d'argento che erano destinate per i più meritevoli allievi, e che recavano la scritta ritenuta sediziosa: *Nei forti la patria confida*, così le Autorità di Trento intimarono lo scioglimento della Società, che era quanto mai prosperosa. Inoltre vennero praticate perquisizioni in casa del signor Dorigoni, presidente della Società, e sequestrati i libri di quell'Associazione. Contro il signor Dorigoni verrà avviata procedura giudiziaria.

***

Ieri la città nostra venne funestata da un fatto di sangue. Carlo Angelicis, malvivente, uomo iroso, epilettico, che si faceva mantenere da una povera rivendugliola, per essere stato da questa abbandonato causa i continui maltrattamenti, per vendicarsi feriva ripetutamente e gravemente con un trincetto la poveretta, che fu portata all'Ospedale in gravi condizioni.

***

Grande successo allo stabilimento balneare *Excelsior* i mandolinisti veneziani. Concerto riuscito.

Pei grani russi in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Si conferma che il Governo russo espresse il desiderio di entrare in trattative col Governo tedesco riguardo all'esclusione di un alto dazio d'entrata sul grano russo. I delegati del Governo tedesco ed i ministri prussiani si riuniranno lunedì per deliberare intorno a tale questione.

La cronaca dell'eruzione etnea.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il terzo cratere riattivatosi getta a grande altezza grosse bombe, accompagnate da forti detonazioni, emettendo pure una quantità straordinaria di lava liquida scorrente rapidamente a sud verso il Montenero; l'apparato eruttivo è imponente. La minaccia d'invasione dei paesi vicini è allontanata finchè le nuove lave sovrappongonsi alle antiche.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — L'Ufficio Centrale di Meteorologia comunicò all'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma inviatogli dal professore Riccò da Catania, in data 3 corr., ore 11.45 ant.:

« Ieri, mezz'ora dopo la mezzanotte, un forte terremoto fu segnalato dall'Osservatorio Etneo; trovasi alquanto franato in giro metà del cratere centrale. I crateri sono attivi e molto ingranditi. È riattivata la bocca settentrionale. La bocca meridionale è attivissima ed emette un'enorme cascata di lava, a cui si unisce la colata del cratere orientale. Iersera è apparsa una nuova grande colata al fianco orientale del Montenero. Le lave inferiori si avanzano lentissimamente. »

Torpediniere a Savona.

Vado (Savona), 2 agosto.

Domenica passarono in questa rada, provenienti da San Remo, le torpediniere: 114 S, comandata dal capitano di corvetta Carlo Lapca; 115 S, comandata dal capitano Carlo Borselli; 132 S, comandata dal capitano Filippo Dale; 133 S, comandata dal capitano Enrico Nicastro; diretta a Savona, nel cui porto si ancorarono.

Nel mattino di lunedì la squadriglia di torpediniere partiva per Genova.

Ieri passarono dinanzi a questa rada, al largo, le regie navi *Etna*, *Vesuvio*, *Montebello*, provenienti da San Remo e dirette a Genova; tali navi costituiscono la terza divisione della squadra, comandata dal contrammiraglio Turi.

Partenza di navi inglesi.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Partirono le navi inglesi *Victoria*, *Nile*, *Sans Pareil*, *Surprise*.

TERMINI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Le navi inglesi *Collingwood*, *Dreadnought*, *Phaeton* sono partite.

IL MARE E LA MONTAGNA

SAN PELLEGRINO
(Bergamo — Val Brembana).

Il cielo di San Pellegrino non ha immensità e non ha splendori; è un cielo calmo, disegnato dai limiti dei picchi e delle roccie. Lo *Zuccone* (1470), il *Monte Gioco* (1490), il *Pizzo Regina* (1490), il *Pizzo Serra* (1335), ai quattro angoli, colla propaggine dei contrafforti seminati di praterie ed abetai, montano la guardia al Brembo, che corre via rapido, rumorosissimo, lottando coi sassi multiformi che lo increspano in una battaglia di spume e flotti iridescenti. A San Pellegrino non cercate l'orrido; è un silenzio mite di tutte le cose; la fiera ascolta la voce del fiume e vegeta godendo l'aria pura, fresca, non mai tagliente, aria di conca infine che non vi irrita i nervi, non vi infastidisce, non vi turbina attorno.

Fate conto: San Pellegrino è una tenda da campo rovesciata col vertice in basso; lungo il vertice gorgoglia il Brembo. I venti si rompono alle sentinelle acute dei colli, di cui il più alto è lo *Zuccone (Such)*. Sui suoi versanti a sinistra e a destra si disegnano colli, greppi ed avvallamenti. Le cime sono coronate da roccie aspre e frastagliate, ma senza neve.

A San Pellegrino nulla di selvaggio, ma un complesso di bellezze tranquille, di modesti quadretti, di piccole insenature d'acque biancheggianti e mormoreggianti, di casupole grigie sparse qua e là lungo il Brembo, frammezzo alle facciate lindo e allegre degli alberghi e delle case d'affitto, un insieme di motivi pittorici che ad uno ad uno vi insinuano tutti i momenti il desiderio di un *album* e di un *lapis* per portarvene via qualche impressione.

Andate a San Pellegrino all'alba? Di pomeriggio? Di sera? Troverete sempre sotto gli alberi del *quai* lungo-Brembo tavole pronte; gli alberghi sono a iosa, tutti d'egual tipo, per la maggior parte in catena lungo questo *quai*. Cito fra gli altri l'*Albergo del Papa*, in capo al paese, eccellente, sede dell'ufficio postale. E neppure vi intimorisca il pensiero di non trovare delle camere. Anche queste sovrabbondano: belle ed arieggiate quelle della vedova Aurelia Mazzoleni Palazzolo, con degli appartamentini molto ben messi, ecc.

Qua e là poi, percorrendo le stradicciuole ed i sentieri a sinistra del Brembo trovate alberghi sparsi in tutti gli angoli. E le passeggiate? Anche queste numerosissime e attraenti. Oltre le escursioni ai monti circostanti, si inseguono, si aggirano, si inerpicano tra il verde dei poggi e degli altipiani le umili stradicciuole dove giunge il fruscio delle frequenti cascatelle e il profumo dei ciclamini.

Le migliori passeggiate sono consolate; è una specie di miraggio incessante che v'attira là dove il verde e l'ombra vi promettono romantiche seduzioni; a metà del *Pizzo*, sul culmine d'una specie di casotto da guardia sventola una bandiera; là è il *Paradiso* con relativo *restaurant*, donde si ammira sotto l'ennesimo punto di vista il panorama del Brembo e della frescura verdeggiante che corre su verso i picchi. — E poi c'è il *Belvedere*, munito dei conforti lucullani specialmente in *vini bianchi* e buon *brachetto* piemontese. Si va alla sponda del Belvedere attraversando il fiume su d'una barca speciale senza remi, con una specie di mulinello che rotola contro un filo teso dall'una all'altra sponda; eppoi ci sono i dintorni: Dranzi, Clanezzo, Sedrina, Stabello, Zogno, Fuipiano, San Giovanni Bianco, Cornello, Lenna, Olmo, ecc., parecchi percorsi da *touristes* e da carrozze di ogni genere di cui son ricolmi gli stabilimenti di vetture Brembani.

E veniamo all'acqua termale ed ai suoi stabilimenti. Tre sono le fonti d'acqua minerale; due di proprietà Palazzolo, due di proprietà Salaroli. La sorgente più alta ed anche più antica è quella dello stabilimento Palazzolo.

Lo stabilimento è modesto, tranquillo, affollatissimo. Verso le sei del mattino comincia la *via crucis* dei curanti alla fonte; il piazzale rigurgita di folla che fa scrupolosamente la cura attingendo alla fede dell'acqua la fede della salute. Una volta qualche capo ameno di medico proclamò che le acque termali di San Pellegrino erano indicatissime per la pellagra, la bruttezza e la vecchiaia. Adesso, bando alle sciocchezze, è riconosciuta l'efficacia dell'acqua nei casi di *diatesi urica, gotta, renella, artrite, cistite, orticaria cronica, metriti, infezioni di natura varia*, ecc.; questo è dovuto alle sue qualità diuretiche, alcaline; del resto basta dire che essa consta di 10 componenti, oltre gli elementi acquei, così ripartiti: gas acido carbonico libero, cloruro di sodio, cloruro di magnesia, ioduro di sodio, solfato di soda, solfato di magnesia, carbonato di ferro, carbonato di calce, acido crenico ed ipocrenico, acido silicico. L'acqua varia dai 25° ai 27° di temperatura; la sua tiepidità giova alla immediata digestione.

Chi poi volesse maggiori e più particolareggiati ragguagli potrebbe acquistare la seria e buona guida del dottor G. Abbiate (L. 1).

Ecco la vita del grande stabilimento Palazzolo, diretto dal signor Adolfo Arrigoni di Bellano; fatta una buona rimpinzatura d'acqua prima delle 10 del mattino, gli alloggiati allo stabilimento se ne vanno a colazione; alle 11 1[1/2] questa è finita, ed è finita però la ressa della popolazione sottostante, albergata qua e là, che se ne ritorna in basso. Al rezzo degli olmi e dei platani sulla piazzetta dello stabilimento si giuoca, si legge, si chiacchiera e si notano gli effetti salutari della cura.

Del resto San Pellegrino è veramente la Vichy d'Italia, e all'on. Nicotera qualcuno ha fatto appunto di essere ricorso a quella fonte estera, mentre in Italia, proprio dalle viscere della nostra Italia, sgorgava una polla di acque termali perfettamente simili e certamente non meno se non più efficaci, sufficienti senza dubbio anche alle esigenze di un ministro o ex-ministro.

Verso l'una arriva la posta, ed è un'avidità di lettere e di notizie che impressiona.

Nel pomeriggio la folla non è più quella del mattino, ma parecchi — credendo nella fede dell'acqua — fanno una seconda edizione d'inghiottimento dalle 4 alle 5 1[1/2]. A quest'ora al grande stabilimento si cena, e così restano libere molte ore della sera. In salotto si fa musica; gli uditori si sparpagliano ad ascoltarla dinanzi alla casa, alla frescura vespertina, finchè, poco per volta, anche questi ultimi si ritirano.

Dappertutto ritorna una pace monastica e più non si ode che il mormorio del Brembo.

SPOTORNO.

(C.) — A ponente di Savona, da cui dista 14 chilometri, fra Bergeggi e Noli, si trova Spotorno, amenissimo paesello posto in fondo ad un ampio seno limitato dal Capo Vado e dal Capo Noli. Come in quasi tutti i paesi della riviera, le case si allineano lungo la marina in due o tre vie lunghe, un po' strette e tortuose, tagliate perpendicolarmente da una quantità di viottoli e stradicciuole che danno al mare. Di contro a questo si apre una vallata abbastanza ampia, tutta coltivata a vigne, orti e frutteti che formano, insieme agli ulivi, la principale ricchezza di questi abitanti. Da Spotorno si distingue benissimo Genova e la riviera giù giù fino alla Spezia. Nelle giornate belle si vede la Corsica e se ne possono distinguere le montagne più alte, come il Capo Corso, il Monte Oro, ecc.

Fino a pochi anni fa, chi conosceva Spotorno, chi ne parlava come di stazione balnearia? Erano in voga — per non parlare che di quelle del Mar Ligustico — Viareggio, Pegli, Varazze, Savona, Alassio e San Remo; ma a Spotorno nessuno badava. Oggi invece essa pareggia le consorelle, e fra poco prenderà il sopravvento. Perchè? Perchè riunisce le principali condizioni per divenire un ottimo soggiorno: bella spiaggia, posizione incantevole, aria saluberrima, amene passeggiate, cortesia degli abitanti. Resta solo a desiderare che il Municipio provveda il paese di qualche viale, collochi delle panche ove più ne è sentito il bisogno, faccia innaffiare un po' regolarmente le strade e introduca quelle migliorie che tornano tanto comode ai bagnanti, senza soverchio aggravio del bilancio.

La colonia balnearia è quest'anno assai numerosa, e i torinesi ne formano la grande maggioranza. In certi momenti pare di essere sotto i portici di Po o nei pressi di Porta Nuova. Il mondo piccino poi è numerosissimo, chiassoso e allegro come una nidiata di passerotti. È qui l'Istituto Monti e Alby con buon numero di giovinette, e sono qui molte famiglie del patriziato torinese, come i Bandi di Vesme, i Della Chiesa d'Isasca, i Di Chanaz, San Martino, Chiaves, ecc. I professionisti sono pure largamente rappresentati da professori, medici, avvocati e ingegneri, come lo sono gli industriali e i commercianti. Non faccio nomi per non commettere involontarie ommissioni.

Si è formato un Club dove la sera si raccoglie il fiore della gioventù e dell'eleganza; si fa della buona musica vocale e istrumentale, e si danza allegramente. Come si vede, anche per questa parte Spotorno ha nulla da invidiare alle altre stazioni balnearie.

Il colera in Russia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Secondo il *Daily Chronicle* il colera avrebbe fatto 50,000 vittime nella Russia europea da un mese.

Il processo per falsificazione a Essen.

ESSEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Durante il processo per falsificazione delle marche contro gli impiegati delle officine di Bochum il procuratore del re ritirò l'accusa e chiese l'assoluzione di tutti gli imputati, eccettuato il capo operaio Horda, a cui carico sarebbe risultato un fatto pel quale il procuratore del re domandò un anno di carcere.

ESSEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — È terminato il processo degli impiegati alle officine di Bochum, imputati della falsificazione di marche. Tutti gli accusati furono assolti.

La eccessiva difesa della proprietà artistica.

Togliamo dai giornali di Genova la notizia che una sentenza di quella Pretura assolveva, per « non farsi luogo a procedere », il Circolo Artistico-Tunnel per la causa intentatagli dalla Società degli Autori.

Non sappiamo se questa sia l'ultima parola che pronuncierà la legge su tale causa, poichè sono aperte a nuove esperienze ed a nuove battaglie oratorie aule ben più importanti nei Tribunali Civile e nelle Corti Superiori; tuttavia questa decisione della prima magistratura, emessa senza esitanze e senza circonlocuzioni rettoriche, è un sintomo, quasi diremmo, di reazione ad altri procedenti e opposti giudicati.

Tra i motivi che furono svolti a difesa del Circolo e consigliarono le conclusioni del magistrato, ve ne hanno due principali: non potersi cioè considerare pubblica una riunione di individui costituenti una Associazione, riuniti cioè in casa propria, a scopo di ricreazione reciproca; nè doversi giudicare come agente di pubblicità il giornale che, su certe intime festicciuole, usa farne resoconto per comodo dei suoi lettori.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Arresto di un uxoricida a Como.** — (*Nostro telegr.*, 3, *ore* 10,35 *pom.*) — L'uxoricida Giuseppe Baldonaschi, di cui vi ho telegrafato il misfatto ieri perpetrato, venne arrestato ieri sul confine di Como mentre stava per fuggire nella Svizzera.

NOVARA. — (Nostre lett., 2 agosto) — (GIUSTO) — **Un'istituzione novarese a Torino.** — Il Collegio Caccia, il cui scopo è di mantenere i giovani novaresi che percorrono gli studi universitari in Torino, ebbe sino a ieri a rettore il sacerdote Farinetti, persona che sempre godette la più ampia fiducia dell'Amministrazione e che, avendo dichiarato più volte di voler declinare la carica per motivi di età, sempre fu dall'Amministrazione pregato a rimanere.

Più volte venne sollevata una questione, a proposito del Collegio Caccia, la quale avrebbe meritato già da tempo una soluzione. Il Collegio ha pensionati interni, ai quali provvede, senza certo lesinare, vitto, alloggio, ripetizioni, ecc., ecc. Ha poi pensionati esterni, i quali, se dovessero vivere coi soli denari che loro assegna mensilmente l'Amministrazione del Collegio Caccia, dovrebbero fare miracoli di economia. A far cessare questa disparità di trattamento e migliorare l'assegno ai pensionati esterni venne più volte sui giornali cittadini ed in seno al Consiglio comunale suggerita l'idea di abolire l'internato, perchè rilevanti sono sempre state le spese d'amministrazione e pel mantenimento in collegio degli studenti. Una si buona proposta avrebbe dovuto trovare benissima accoglienza e presso l'Amministrazione del Collegio Caccia e presso il Consiglio comunale, dal quale l'Amministrazione suddetta dipende.

Ma così non fu. Si cercò di dimostrare l'utilità dell'internato, si esagerarono i buoni risultati dati dall'internato stesso merce le assidue cure del rettore don Farinetti e si soggiunse che pur troppo un giorno avrebbesi dovuto addivenire all'abolizione, quando cioè fosse venuta a mancare la direzione di don Farinetti, al quale — si disse — sarebbe stato impossibile trovare chi degnamente lo sostituisse.

I propugnatori dell'abolizione dell'internato commentarono assai quest'ultima affermazione, ed ora i fatti son venuti a dar ragione a tali commenti.

Ieri l'Amministrazione del Collegio Caccia, senza neppur aver bandito concorso alcuno, ha, con sorpresa di tutta la cittadinanza, nominato al posto di rettore il cav. uff. Giuseppe Antonio Conelli, che fu per molti anni sindaco di Novara, carica dalla quale il cavaliere Conelli si dimise pochi mesi or sono con grande rammarico della maggioranza del Consiglio comunale.

Sorvolando sulle irregolarità del non bandito concorso e sulla considerazione (di poco peso) che il cav. Conelli, non avendo alcuna laurea, poco adatto devesi ritenere per dirigere un Convitto di studenti universitari e laureandi, sorvolando su tutto ciò, è facile pronosticare che il nuovo rettore non sarà certo inferiore a don Farinetti, se non ne sarà migliore, non mancandogli nè serietà, nè energia, nè pratica amministrativa, nè la necessaria coltura.

Ci sarebbe quindi da esser lieti di questa nomina, se essa non venisse purtroppo ad allontanare sempre più la probabilità della tanto reclamata abolizione dell'internato.

CASELLE TORINESE. — (Nostre lettere, 3 agosto). — **Incendio.** — Questa mattina, alle 3, nella casa colonica della nobile famiglia Guibert, sviluppavasi il fuoco, alimentato dalla paglia ed altri raccolti della campagna. Il fatto d'essere la casa in parte costrutta a solaio in legno e il vento minacciavano di rendere l'incendio terribile; ma il subito accorrere dei terrazzani, dei reali carabinieri, delle Autorità e dei pompieri con tre pompe, valse a scongiurare il pericolo maggiore e ad isolare la casa dai grandi cumuli di fieno e di legna che le stavano vicino.

Il danno non si potè ancora stabilire con esattezza, ma sarà certo di qualche migliaio di lire. Però tanto i proprietari quanto l'affittuario sono assicurati alla *Anonima* ed alla *Fondiaria* di Torino.

FERRARA. — (Nostre lettere, 2 agosto) — (D.) — **La marcia dei nostri ginnasti.** — Telegrammi oggi pervenuti annunciano felicissima la marcia per Genova della *Pro Italia*. A Modena, a Carpi ed altri luoghi furono i ginnasti incontrati da rappresentanze e Società; dovunque ricevono festose accoglienze; i Municipi provvedono d'alloggio la squadra di questi baldi giovani.

— **Tentato suicidio.** — Questa mattina, alle ore 10 1[1/2], il signor Cavallina, negoziante in mercerie, recavasi allo stabilimento bagni attiguo all'Ospedale; fatta empire d'acqua la vasca e sortito il cameriere, una forte detonazione fece accorrere il personale. Il Cavallina erasi sparato sotto al mento un colpo di rivoltella; non è morto, ma si dispera di salvarlo.

CUORGNÈ. — (Nostre lettere, 3 agosto) — (Orco) — **Pulizia ed igiene.** — In data 1° agosto l'egregio nostro sindaco, cav. Olivero, pubblicò un manifesto invitante i proprietari e inquilini delle case a tenere puliti i cortili, le scale, gli anditi e coperte le cosidette *tampe*, dove esistono depositi di letami, ecc., ecc.; la proibizione dello smercio della frutta fracida o immatura, sotto la pena ai contravventori d'una multa.

Mentre applaudo all'emanato disposto, mi sia permesso di raccomandare all'egregio signor sindaco, e specialmente all'assessore di polizia, le seguenti osservazioni a complemento del suddetto manifesto:

1° Che sia fatta settimanalmente dagli agenti municipali una scrupolosa visita a tutte le case onde assicurarsi se si adempie l'ordine emanato;

2° Che si faccia, specie al giovedì mattina, giorno di mercato, una visita sul mercato delle frutta, coll'opinione del medico sanitario, per constatare se si introduce e smercia frutta acerba, immatura, come si usa e pratica in tutte le città e moltissimi paesi;

3° Che siano un po' più innaffiate le contrade, di quanto sinora si praticò, specie in questi giorni di canicola, e specialmente al giovedì, finito il mercato, che dovendosi fare la spazzatura delle contrade, s'innalzano nugoli di polvere, a tutt'altro piacimento dei viandanti e proprietari delle case e negozi.

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Il prato in agosto. — Nel prato, alla pianura, si accudisce l'irrigazione. Presso i monti, dopo il taglio maggengo, che realmente accade in giugno od in luglio, si fa, potendo, un secondo taglio sulla fine d'agosto o di settembre. Sui monti, dopo il primo taglio, l'erba si pascola o si taglia e si consuma costantemente verde. Sui pascoli più alti non si falcia affatto: il pascolo vien distribuito in opportuna turno. *R. Ottolen.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

Arthez lo guardava con sguardo triste e abbattuto. Gli disse:

— È tutto quanto avevi a dirmi, Rambert?

— Tutto.

— Dunque, hanno ragione. Sei colpevole?

Rambert non rispose.

— Addio, Rambert, ti lascio; non mi rivedrai forse più. Terrò tutte le mie promesse.

— Tutte? — fece Natale.

— Tutte. Addio.

Arthez fece un passo per uscire; poi ritornò vivamente verso il prigioniero.

— La verità! — disse. — Natale Rambert, in nome del nostro passato, della nostra vita di abnegazione, dei nostri sogni comuni, delle nostre comuni speranze, la verità, la verità! Rambert, dimmi la verità!

— La verità è che lo venero e che l'amo come amo mio figlio. La verità è che sono un povero diavolo che non sarà stato perduto che da lei. La verità è che ho sete di morire e che la vita, quel brandello di vita che mi rimane, mi pesa e mi soffoca. La verità è che andrò fedele a tutti i miei primi sogni e che la mia ultima preghiera sarà questa: Avanti di maledirmi, aspetta!

— Aspetta!.... — fece Arthez.

Rambert ripetè tre volte:

— Addio! Addio! Addio!

Nonostante le dichiarazioni di quell'uomo parve a Pasquale, riprendendo la strada di casa sua, di aver visto, non un assassino, ma un martire.

CAPITOLO IV.

Il colpevole.

Quale che fosse la sua ripugnanza a presentarsi da un tal uomo, Pasquale Arthez, avendo promesso, andò da Mortal, al suo palazzo della Chaussée d'Antin. Non si spiegava, per dire il vero, come mai Natale Rambert avesse potuto incontrare sulla sua strada un simile personaggio. Quale poteva essere stata la combinazione che aveva avvicinato l'operaio al gran signore, all'elegante avventuriere? Forse Pasquale Arthez, andando da Mortal, sperava di saperlo.

Nel ricevere dal servo la carta del dottor Arthez, Daniele Mortal si sentì leggermente turbato. Per quanto abituato a nascondere i suoi sentimenti, a dominare le sue emozioni, questa volta non potè difendersi da una certa commozione pensando di dover trovarsi di fronte ad un uomo la cui austerità, la cui lealtà e la cui forza d'animo, checchè facesse o si dicesse, gliene imponevano.

S'incontrarono in un salottino. Il loro saluto fu freddo, asciutto. Arthez, un po' imbarazzato, dissimulando un fremito in presenza di colui di cui ricordava le azioni nei giorni di proscrizione, pronunciò il nome di Rambert.

— Rambert?.... — ripetè Mortal, che aspettava senza volerlo compromettersi. — L'accusato? Il condannato?

— Non gli ha — disse Arthez — fatto una certa promessa?

— Sì — disse Mortal.

Sorrideva, ma noi, nella sua intrepidità selvaggia, quell'uomo si era sentito tanto commosso.

Che cosa veniva a fare in realtà Arthez? A interrogare? A cercare forse d'indovinare?

— Gli ho infatti promesso qualche cosa per suo figlio — disse. — M'interesso a quel piccolo essere innocente.

Prese in una credenza una busta suggellata, che voltò e rivoltò un momento fra le mani.

— Questa busta contiene una delegazione sul signor Giustino Noblet, mio notaio. È questo, credo, che Rambert la manda a cercare. Sono ben lieto di poter venire in aiuto di un disgraziato che compiango. Ma non è in suo nome, è in nome di Giacomo Rambert che è fatta ciò che potrei chiamare questa.... donazione. Ella serberà ciò, signore, poichè, a quanto pare, è il tutore del bambino sino alla maggior età di Giacomo Rambert. Avvenuta quella maggior età, passerà allo studio del signor Noblet o del suo successore, e la somma che dovrò al figlio di Rambert le sarà versata.

— Bene — disse Pasquale che ascoltava tentando comprendere ciò che v'era di nascosto sotto le parole di Mortal.

Daniele gli porse la busta, e, mostrando la cera rossa che la suggellava, gli disse:

— Le chiedo scusa di averla suggellata, ma ignoravo, signore, che sarebbe venuto lei a prenderla.

Arthez esaminava la busta rimessagli da Mortal. Era bene quale Rambert gliel'aveva descritta. Trovava il nome di lui tracciato dalla sua mano all'angolo sinistro e il sigillo di cera rossa rotto a metà e la sola parola *Quid* leggibile.

Quid! Quella parola posta là come un enigma pareva tragica a Pasquale Arthez. *Quid?* Che cosa? Era appunto la domanda terribile che si faceva. Dove era la verità in tutto ciò? Chi squarcierebbe il mistero come si squarcia una nube nera? Ah! un segreto c'era.... ma chi glielo schiarirebbe?

E, come a Natale Rambert, quel sigillo di cera rossa pareva ad Arthez una larga goccia di sangue caduta su quella busta chiusa, spaventevole come un muto che minaccia.

Presa la carta, Arthez la guardò un momento, poi domandò:

— Potrò aprire ciò quando....

— Quando Giacomo Rambert avrà vent'anni.

— Vent'anni?

— Sissignore. Sino a quell'epoca la prego di conservare quella busta intatta.

— Raccomandazione inutile — rispose Arthez. — Vi sono due cose che un uomo di cuore rispetta sempre: il segreto di un amico e la lettera chiusa di un....

— Di un nemico? — domandò Daniele sorridendo.

Pasquale Arthez non rispose che con un gesto di negazione strettamente cortese.

Prese la lettera e la mise nel suo portafogli.

— Non cerco in qual maniera — disse poi — Natale Rambert possa essere suo creditore. Ho promesso di venir da lei, e mantengo la promessa fatta ad un uomo che sta per morire. La mia missione è compiuta. La saluto, signor Mortal. Ella ha detto poco fa una parola inutile: nemico. Qua dentro io non sono che un visitatore; uscito di qua posso ridiventare ciò che ero prima d'entrarvi, l'uomo che non ha nulla dimenticato della storia di dicembre, il compagno di prigione e di catena del signor Laverdac padre.

— Laverdac! — fece Mortal indietreggiando istintivamente sotto lo sguardo di Pasquale Arthez.

Si domandava con terrore: Sa dunque, o indovina?

Ma quale follia! Come mai Arthez poteva sapere la storia della lettera scritta al padre e strappata alle mani convulse del figlio?

Si riebbe prontamente dalla commozione cagionata dalle parole del dottore e, dolcemente, alzò le spalle.

— Vecchie istorie — disse salutando Arthez.

— Vecchie istorie, ma sempre nuove — replicò Arthez volgendosi per avviarsi alla porta. — Il sangue è seccato, ma non è lavato. La saluto, signore.

Mortal lo vide uscire e, rimasto solo, si sentì sollevato. Si mise a ridere, ma di un riso nervoso.

— Bah! — fece poi, — decisamente gli uomini onesti sono sciocchi! Ecco un uomo.... antico, come lo chiamano, che si lascia ingannare tanto facilmente quanto gli altri.

Non stette molto a dimenticare il colloquio, e riprese allegramente la sua vita d'uomo mondano. Lo si vide nei giorni che seguirono al Bosco, alle prime corse di primavera, al teatro, dappertutto, e, dappertutto, come un affamato di movimento e di chiasso. Rassomigliava ad un uomo che, uscito di malattia e terminata la convalescenza, aspira l'aria a pieni polmoni, trova unità e bellezza in ogni cosa e ricomincia con ardenti appetiti una vita novella.

— Ringiovanisci, Mortal — gli dicevano i suoi amici.

— Che volete? — rispondeva. — Basta volere per non invecchiar mai. Colla volontà si fa tutto!

— Anche il male?

— Anche il bene.... se è necessario.

E rideva.

(Continua).

gosi, che sono obbligati di chiudere le loro imposte per non essere inondati..... di polvere.

— **Pranzo.** — Si è costituito un Comitato per offrire un pranzo al comm. Guglielmo Cigliana, per la sua nomina a consigliere provinciale. Il pranzo avrà luogo domenica p. v., 7, all'*Albergo della Corona Grossa*, proprietario il signor Obert Carlo.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lettere, 1° agosto) — (Simone) — **Elezioni comunali.** — Ieri, 31 luglio, ebbero qui luogo le elezioni per la nomina di quattro consiglieri: su 1907 inscritti votarono ben 1197 elettori, numero abbastanza rilevante.

Riuscì rieletto alla quasi unanimità l'attuale sindaco cav. Balsamo avv. Enrico, la lotta versando unicamente sugli altri candidati, per i quali ebbe quest'anno vittoria il partito clericale, vittoria dovuta all'apatia di quello liberale ed a qualche divergenza sorta negli ultimi giorni. Vennero proclamati nuovi consiglieri Migliasso Giov., scrivano (voti 695), Franco Bernardo (600), Ferrero Antonio (491). Ebbero in seguito maggiori voti Nani Michele (551), Ferrero Raimondo (310), Biffino Carlo (303), Ventre Alfonso (290). Per quest'altro anno speriamo si tenga in pronto per la riscossa il partito liberale.

— **Ferimento.** — Come prologo delle elezioni abbimo il ferimento (dicesi piuttosto grave) di tal V. O., avvenuto nella notte precedente ad opera presunta di S. P.

CANELLI. — (Nostre lett., 1° agosto) — (G. n. P.) — **Per la festa operaia di settembre.** — Tutto fa sperare che la festa di questa Società Operaia, deliberata per il mese di settembre, conseguirà un felicissimo esito. Avrà luogo il giorno 11 di quel mese. L'onorevole Tommaso Villa ha dato formale assicurazione che assisterà alla festa in qualità di padrino della nuova bandiera sociale. La promessa d'intervento di sì illustre uomo fu accolta con entusiasmo dai canellesi, desiderosi tutti di udire la sua parola calda, affascinante. Il deputato Giovanelli anch'egli ha promesso di trovarsi cogli operai di Canelli se le condizioni sue di salute, che da vario tempo non sono buone, glielo concederanno.

ARTI E SCIENZE

La *Wally* e la *Loreley* del Catalani. — Or è qualche tempo abbiamo annunciata la pubblicazione completa per piano e canto del nuovo spartito di Alfredo Catalani, *La Wally*, riaffermando la nostra fiducia che si trattasse di un'opera solida e vitale. Sembra che gli avvenimenti ci diano ragione. Infatti nel solo autunno imminente *La Wally* farà la sua comparsa in tre teatri, due italiani ed uno straniero, cioè nell'agosto corrente a Lucca; nel settembre a Genova, teatro Carlo Felice, per le feste colombiane, protagonista la Darclée, che ne fece una vera creazione nell'inverno scorso al teatro alla Scala; e nell'ottobre ad Amburgo, teatro Comunale, dove il direttore Pollini concede una larga parte al repertorio moderno italiano. Nella stagione invernale poi è la volta della *Loreley*, già fissata per la Scala di Milano e per il Comunale di Palermo. Noi siamo lieti di questa giustizia che finalmente si incomincia a rendere ad uno dei nostri giovani maestri, altrettanto modesto quanto genialmente dotato, e con noi ne andranno lieti i torinesi, i quali nel 1879 tennero il Catalani al fonte battesimale dell'arte.

Bomboniere. — Non è la *réclame* ad un confettiere, bensì il titolo di una commedia brillante in tre atti, tradotta dallo spagnuolo, di Pina Dominguez, e rappresentata iersera all'Arena Torinese dalla Compagnia Della Guardia.

Fra tante bomboniere regalate ad una vedova per il suo onomastico, e tutte simili perchè dello stesso confettiere, una, contenente cinque biglietti da mille lire, forma il nocciolo di un intrigo complicato e piacevole, fecondo di sorprese e di contrasti comici. La commedia, che non ha la pretesa della grande arte, corrisponde pienamente al suo titolo di *brillante* e si segnala per una sua festevole rapidità e vivacità, che le fa perdonare ben volentieri gli artifici ingenui della tecnica, inerenti al genere.

Essa riesce a divertire, e così raggiunge completamente il proprio scopo.

Questo, oltre che il nostro, fu anche iersera all'Arena, il parere del numerosissimo pubblico, il quale festeggiò vivamente gli interpreti della esilarante commedia spagnuola, manifestando così le sue simpatie per la Compagnia Della Guardia, che, formata da pochi mesi, possiede già affiatamento e ottimi elementi.

Prima delle *Bomboniere* si rappresentò l'*Amica*, la opera più giovanile di Marco Praga.

R. Accademia di medicina di Torino. — *Seduta del 22 luglio 1892.* — Presidenza Gamba, socio anziano.

Il socio L. Bergesio riferisce sull'esportazione degli annessi uterini nella cura dei fibro-miomi dell'utero e sulla castrazione col metodo del Tait. Tali atti operativi furono praticati all'Ospedale Maria Vittoria varie volte nella cura dei tumori uterini con pieno successo. Accenna a due donne da lui operate da un anno, giovani entrambe, rivedute in questi giorni, in cui potè constatare la cessazione delle emorragie e dei dolori e la scomparsa del tumore.

Il dottor E. Regogliosi, assistente all'Ospedale Maria Vittoria, riferisce sulla colporrafia mediana, per riparare al prolasso dell'utero, operazione semplice, ingegnosa e di nessun pericolo per l'ammalata e che venne eseguita parecchie volte nello stesso Ospedale Maria Vittoria. Accenna alle idee del dottor Bergesio circa l'applicazione di questo metodo di cura, che vorrebbe limitato alle sole donne avanzate in età ed in cui la vita uterina fosse completamente cessata.

In seguito il presidente dichiara chiuso l'anno accademico 1891-92.

Il segretario generale
G. Sperino.

La *Guida da Torino a Lanzo*. — Il signor Carlo Ratti ha rifatto interamente (F. Casanova, editore) la *Guida da Torino a Lanzo e per le tre valli della Stura*, ampliandola, arricchendola di 41 vignette, facendone, insomma, una cosa nuova e completa.

Premesso un cenno sulla conformazione fisica del bacino della Stura, la *Guida* conduce nella prima parte il lettore attraverso la pianura da Torino a Lanzo, illustrando ognuno dei paesi posti sulla linea ferroviaria.

Nella seconda parte, dopo aver raccontato la storia delle tre valli di Lanzo, il Ratti ne esamina le produzioni naturali, il carattere fisico e morale delle popolazioni, gli usi, i costumi, i santuari, le feste, il dialetto, le industrie, i commerci. Quindi illustra con molta diligenza le tre valli, quella di Viù, quella di Ala, la Valle Grande.

La *Guida*, che è veramente lodevole fra le congeneri, si vende al prezzo di L. 3, e si trova presso la Libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina).

CRONACA

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale è adunato in sessione ordinaria nel giorno di lunedì 8 corrente, alle 12 pomeridiane, col seguente ordine del giorno:

1. Elezione dell'Ufficio di presidenza.
2. Comunicazioni della presidenza.
3. Elezione del presidente della Deputazione provinciale.
4. Elezione di cinque membri effettivi e di tre supplenti della Deputazione provinciale.
5. Comunicazione di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza.
6. Elezione di un membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa.
7. Elezione dei cinque revisori del conto per l'anno 1892.
8. Elezione di tre Commissioni permanenti, composte ciascuna di cinque membri: la prima per gli affari di finanza, la seconda per quelli relativi alle opere pubbliche, la terza per gli affari diversi.
9. Elezione di un membro effettivo e di due supplenti del Consiglio d'amministrazione degli Ospizi per l'infanzia abbandonata.
10. Elezione di tre consiglieri a membri effettivi e di due supplenti per ciascuna delle cinque Giunte incaricate della formazione delle liste dei giurati.
11. Elezione dei consiglieri provinciali chiamati a far parte dei Consigli di leva in ragione di quattro (due effettivi e due supplenti) per ciascun Consiglio di leva.
12. Elezione di due consiglieri (effettivo e supplente) per ciascuna delle dodici Commissioni di requisizione dei quadrupedi.
13. Designazione di un deputato provinciale chiamato a far parte della Commissione pel conferimento delle rivendite dei generi di privativa.
14. Elezione di due membri della Commissione per la vendita dei beni demaniali.
15. Designazione di due consiglieri provinciali incaricati di far parte della Commissione per il sorteggio delle obbligazioni del prestito provinciale.
16. Elezione di tre consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione per gli appelli elettorali.
17. Elezione di due membri della Commissione amministrativa del Consorzio universitario.
18. Elezione di due membri della Giunta direttiva del R. Museo Industriale Italiano.
19. Elezione di due consiglieri e di due deputati provinciali a membri del Consiglio provinciale scolastico.
20. Elezione di due membri della Giunta provinciale di statistica.
21. Elezione di due consiglieri chiamati a far parte della Commissione arbitrale sull'emigrazione.
22. Elezione di due membri della Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità.
23. Elezione di un consigliere provinciale chiamato a far parte del Consiglio d'amministrazione del Collegio Nazionale Umberto I in Torino.
24. Elezione di un consigliere provinciale chiamato a far parte del Consiglio d'amministrazione del Collegio-convitto Principe di Napoli in Aosta.
25. Elezione di un delegato nella Commissione di esami per l'ammissione delle allieve maestre nella scuola magistrale femminile in Aosta.
26. Elezione di un membro del Consiglio d'amministrazione del Collegio-convitto civico d'Ivrea.
27. Elezione di un consigliere provinciale a membro del Consiglio direttivo della scuola normale di Pinerolo.
28. Elezione di quattro membri (due effettivi e due supplenti) incaricati di far parte del Consiglio d'amministrazione del Collegio-convitto di Pinerolo.
29. Elezione di due consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione amministratrice del Ricovero di mendicità di Pinerolo.
30. Conto consuntivo 1891.
31. Progetto di bilancio per l'anno 1893.
32. Nomina del ricevitore provinciale pel quinquennio 1893-97.
33. Domanda di concorso nella spesa di vigilanza contro la fillossera.
34. Mozione del consigliere Compans relativa al servizio ferroviario.
35. Mozione del consigliere Morra intesa ad ottenere la rettificazione del confine territoriale tra Pancalieri e Casalgrasso.
36. Domanda di proroga della concessione alla Compagnia delle tramvie piemontesi.

Colonie alpine per fanciulli poveri. — I parenti dei fanciulli che soggiornano a Camandona e le persone che s'interessano ai piccoli infermi possono avere notizie dall'albo dell'Istituzione in via Finanze, 7.

Intanto possiamo constatare che la nuova opera d'igiene e di carità fa molto cammino nelle simpatie delle anime buone. A Camandona la ospitalità accordata da quegli ottimi alpigiani ai nostri bambini è così larga e generosa che sono provvisti di tutto senza spesa. E così ogni giorno la provvidenza di una gentile signora o di un fanciullo educato a vero sentimento di fratellanza umana, spedisce per le Colonie all'*Albergo del Gallo antico* a Biella, ora un cesto di frutti, ora un po' di vino, di farina, di legumi. Così negli stabilimenti, nelle stazioni climatiche, alle sagre dei paeselli, alle feste di campagna, ovunque c'è letizia, sorge la voce della carità e vi rispondono il cuore e la borsa. Onde la sottoscrizione improvvisata nello stabilimento d'Andorno ove si prepara una festa a beneficio delle Colonie Alpine, quella pur tanto fruttifera di Camandona — la festa della *Balnearia* in Alassio, di quella Cooperativa che colle sue Colonie Marine fu la prima fondatrice delle Colonie Alpine, — la festa a Châtillon, nel *Grand Hôtel di Saint-Vincent* richiamato a vita novella, più scientifica dalle cure dell'egregio dottor Gaja aiutato da quel noto filantropo che è il dottore cavaliere Carlo Calliano — la festa che prepara a Cossilla l'ottimo dottore Borgonzio, in quale avrà un concerto strumentale e vocale preceduto da una conferenza dello stesso direttore e tante altre prove che l'opportunità della nuova istituzione e l'alta missione che può compiere in un avvenire non lontano sono entrati nella coscienza dei migliori. C'è da allietarsene per la nostra benefica Torino.

A. P.

Per chi va alla fiera di Nostra Signora della Neve in Novi Ligure. — In occasione della festa e fiera di Nostra Signora della Neve che avranno luogo dal 4 all'11 corrente a Novi Ligure, i biglietti di *andata e ritorno* distribuiti per quella stazione dal 3 a tutto il giorno 8 corrente avranno la validità di quattro giorni pel *ritorno* rispettivamente dalla data di distribuzione.

Furto in una macelleria. — Una sgradita sorpresa ricevette nelle prime ore di stamattina il macellaio signor Borello Michele, con esercizio in via della Cernaia, 34. Quando si avvicinò al suo negozio per aprirlo, vide che i ladri nelle ore notturne avevano scassinato i battenti ed erano penetrati nella bottega, dove, mercè false chiavi, erano riusciti a metter le mani sui denari che il proprietario teneva in serbo nel cassetto del banco. Il danno patito è di L. 200. I ladri finora sono sconosciuti.

« Coupons » smarriti. — Parecchi *coupons* di azioni industriali furono ritrovati in via Finanze da Blandino Eugenio, giornalaio ambulante nella Galleria Subalpina, che li rimetterà contro competente mancia a chi proverà di esserne il proprietario.

Povera piccina! — Ieri sera, verso le ore 6 1/4, una vettura a due cavalli sulla quale stavano parecchie persone diretta a Torino, fuori della Barriera di Nizza investiva e gettava a terra una ragazzina di due anni e mezzo di età, producendole la frattura dell'osso mascellare destro e varie altre ferite e contusioni alla testa. Quelli che stavano sulla vettura sferzarono i cavalli e rientrando in città si sottrassero alla responsabilità dell'investimento. La bambina, raccolta in cattivo stato da certo Meinardi, garzone panattiere, venne portata alla farmacia Ghio, dove ebbe le prime cure. Poscia il di lei padre, sopraggiunto, la portò all'Ospedaletto infantile Regina Margherita, dove fu ricoverata. Se non si produrranno complicazioni maggiori, potrà essere guarita in una cinquantina di giorni.

Fuocherello. — Verso le ore 11 1/4 pom. di ieri si manifestò il fuoco ad un cumulo di carta da rifiuto raccolta dallo spazzino privato Saraglia Antonio e depositata sotto una tettoia della casa Malvano in via Varaita, N. 3, fuori della Barriera di Nizza. Accorsero i vicini con secchi d'acqua e le guardie rurali della stazione del Lingotto colla pompa, ed in breve il fuoco venne spento, con danno limitato forse ad un centinaio di lire.

Un bimbo che annega. — Verso le ore 2 pom. di ieri il bambino Caveglia Pietro, d'anni 2 1/2, trastullandosi nel cortile della casa Crosetto, sullo stradale di Francia, N. 150, cadde in una vasca d'acqua e vi annegò.

Scoppio di gas. — Verso le ore 4 1/2 pom. un operaio gasista, riparando una perdita di gas nell'alloggio dell'avv. Luigi Alice, in via Garibaldi, N. 10, piano 2°, diede fuoco inavvertentemente ad una quantità di gas raccolto tra il plafone e la volta di una camera e ne seguì una forte detonazione con la conseguente caduta di parte del plafone stesso. Il gasista è rimasto illeso, ma la fantesca dell'avvocato, certa Polazza Candida, d'anni 28, riportò alcune ferite leggere alla faccia prodotte dalla caduta delle rovine del plafone. Al rumore della detonazione accorsero parecchi inquilini, e fra questi anche un assistente della farmacia Taccanis, che è nella stessa casa, il quale medicò la Polazza convenientemente.

All'Ospedale. — Verso le ore 10 1/2 ant. una guardia municipale ha fatto portare all'Ospedale di San Giovanni certo Agnilati Francesco, d'anni 20, muratore, trovato malato sulla piazza Cavour.

— Allo stesso Ospedale andò a farsi medicare una ferita lacero-contusa al labbro superiore un tal Pastore Francesco, d'anni 37, bracciante, che disse di averla riportata in una rissa nella quale si trovò impegnato alla Madonna del Pilone.

Mendicanti condannati. — Selavorano Domenico, d'anni 53, cuoco disoccupato, Volontà Giuseppe, d'anni 53, bracciante, Falcone Giovanni, di anni 41, cameriere, Donatio Giacomo, d'anni 61, bracciante, essendo stati sorpresi a domandare l'elemosina, furono dalle guardie municipali accompagnati alla Questura. I primi tre furono presentati ieri stesso al pretore urbano, il quale condannò lo Selavorano a 15 giorni di reclusione e gli altri due a soli 5 giorni della stessa pena.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per l'acqua potabile al Valentino. — Per tutta Torino si mettono in quantità pompe d'acqua potabile lungo i viali, i corsi, sulle piazze, ecc. Ma è una vergogna vera come al Valentino la deficienza di alcune di queste pompe sia stata ed è tuttora causa di noia e di guai per alcuni. Invece di abbondare sempre più di queste pompe in altri luoghi della città, si provveda a che ne sia messa anche una sola al Valentino, e preferibilmente allo *Châlet*, dove la necessità di un po' d'acqua potabile si fa sempre più sentire.

Memorandum. — Comunicazioni:

Il Comitato « Sempre avanti Savoia » per le onoranze alla Famiglia Reale avverte che farà il suo annuale pellegrinaggio alle reali tombe di Superga il giorno 20 settembre, per deporre una modesta corona, commemorando così la conquista di Roma.

Nella sera di detto giorno sarà eseguito possibilmente il pezzo musicale intitolato: *La breccia di Porta Pia* in una delle principali piazze di Torino. Con altro avviso si indicherà l'ora della partenza per Superga.

Società M. S. Porta Susa. — Non essendosi potuto tenere adunanza giovedì, 28 luglio, avrà luogo questa sera, 4 agosto, col seguente ordine del giorno: Rendiconti. — La seduta avrà luogo a qualsiasi numero di intervenuti.

Società M. S. Operai Valdocco. — Si pregano i soci di voler intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo sabato, 6 corr., per affari importantissimi.

Camera del lavoro. — I soci inscritti alla sezione VIII fra impiegati e commessi fattorini, imballatori, sono caldamente invitati ad intervenire numerosi alla seduta indetta per questa sera ad ore nove precise, trattandosi di comunicazioni di massima importanza.

STATO CIVILE. — Torino, 3 agosto 1892.
NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.
MORTI: Dovero Teresa, d'anni 78, di Moncalieri, Rossi Domenica n. Nobello, id. 75, di Piobesino, Gagliardi Giuseppe, id. 40, di Torino, tornitore, Candelloro Vittoria, id. 25, di Torino, Armando Pietro, id. 40, di Piossasco, negoziante, Valoggia Maria n. Tornavacca, id. 50, di Mondovì, Mattio Maria n. Bruno, id. 70, di Peveragno, lavand., Riberi Giov. Battista, id. 48, di Limone Piemonte, Tabone Caterina n. Taberga, id. 64, di San Gillio, più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI - Giovedì, 4 agosto.
ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Scalvini) — *Santarellina*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Della Guardia) — *La bonne ?*, comm. — *L'amico*, dramma.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 9 — Spettacolo di varietà. Miss Jerome, equilibrista americana, Marcini, Farinelli, Belzoni e Teodori, cassonettiste.

ULTIME NOTIZIE

All'Associazione della Stampa.

La partenza di Giolitti.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
4, *ore 9,25 ant.*

Iersera l'Associazione della Stampa era convocata per discutere l'istituzione di alcuni posti pei figli dei giornalisti nel nuovo Collegio per i figli dei professori delle scuole secondarie in Anagni. Ma per ragioni di opportunità, non parendo la proposta ancora matura, fu rinviata la deliberazione.

— Giolitti parte stasera alle 10,20 per la linea maremmana.

Il colloquio del Papa con una scrittrice francese.

Dichiarazioni di Leone XIII.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,30 ant.* — Séverine, la nota redattrice dell'*Eclair*, ha mandato al *Figaro* da Roma una lunga intervista avuta col Papa. Il colloquio si svolse prima circa la campagna antisemita, che Leone XIII disapprova. Quindi il Pontefice fa incidentalmente questa importantissima dichiarazione:

« Quando dunque comprenderete tutti che la Chiesa non vuole, non deve fare della politica ed intende restarne risolutamente estranea? Il Signore disse: *Regnum meum non est de hoc mundo*; quindi neppure il mio regno è di questa terra. Aspiro alla dominazione delle anime, perchè voglio la loro salvezza, perchè auguro il regno della fraternità fra gli uomini, l'oblio delle discordie, l'avvenimento della pace e della pietà, ma null'altro che questo, questo solamente. »

Più oltre, deplorando la campagna antifrancese dell'abate Jacot in Alsazia, Leone concluse:

« Amo la Francia. Verso di essa i miei occhi si rivolgono sempre quando la mia voce si eleva dal fondo di queste camere, dove sono da quindici anni senza mai uscirne. »

Salutando Séverine, il Pontefice ripetè ancora melanconicamente: « Senza mai uscirne! »

Il Duca di Genova non è andato a Trieste.

Un violento acquazzone.

Trieste, 3 agosto.

(X.) — Faccio seguito alla mia cartolina di ieri per informarvi che, sebbene l'*Indipendente* affermi che fra gli ospiti ragguardevoli del seguito del Duca di Genova ci sia in istrettissimo incognito lo stesso duca Tommaso, e sebbene questa voce abbia ieri ed oggi preso consistenza, la Direzione dell'*Hôtel de la Ville* mi assicura che il Duca non è fra gli arrivati col piroscafo *Friese*. Ecco i nomi precisi delle persone arrivate: conte Ottavio Rosco, conte Federico Ricordi e contessa Costanza sua consorte, conte Luigi Balbo e conte Cesare della Veneria. Essi ripartono questa sera col piroscafo del Lloyd per Venezia.

***

Oggi, dopo due giornate caldissime, si è rovesciato un violentissimo acquazzone, una specie di nubifragio. Parecchie strade vennero allagate. Il vento danneggiò i giardini. La temperatura si abbassò di quasi dieci gradi.

La colazione offerta da Guglielmo al Duca d'Aosta.

COWES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Oggi a bordo del *yacht Kaiser Adler* l'imperatore Guglielmo offrì un *déjeuner* al duca d'Aosta, al principe di Galles, al duca di Connaught e al principe Enrico. Stasera l'imperatore assistette al pranzo presso la regina a Osborne. I sovrani bevettero alla salute reciproca. Oggi furonvi nuove regate a cui parteciparono i *yachts* dell'imperatore Guglielmo e del principe Enrico di Prussia.

Fra la Spagna e l'America.

La flottiglia spagnuola.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — L'alcade di Palos telegrafa ad Harrison: « La bandiera degli Stati Uniti sventola sul convento La Rabida salutata dalle salve e da acclamazioni entusiastiche. »

Harrison rispose: « Il popolo americano, riconoscente alla memoria di Colombo, vi manda di cuore i discendenti dei marinai di Huelva e di Palos che accompagnarono Colombo. »

HUELVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — La flottiglia spagnuola scortante la caravella *Santa Maria* rientrò nel porto, passando fra le navi da guerra spagnuole mentre suonavano l'inno argentino e le navi argentine suonavano l'inno spagnuolo. Spettacolo magnifico.

La guerra intestina al Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Le truppe marocchine ricevono giornalmente rinforzi; durante sabato una grande battaglia ad Anghera.

Le conseguenze dell'incendio di San Germano.

I primi soccorsi — I benemeriti.

San Germano, 3 agosto.

(*g. b. a.*) — Le rovine sono ancora fumanti, e la combustione perdura fra le macerie. Due pompe di Pinerolo e la pompa comunale di San Germano riattivate iersera continuano a lavorare senza posa. La strada che conduce da vicino il ponte del Chisone al principio dell'abitato è ancora sempre intercettata dai soldati dovendosi provvedere allo sgombro dei materiali bruciati ed assicurare i muri che s'ergono, secondo un'espressione di Musset, scarnati, anneriti ed in parte screpolati.

La tranquillità è ritornata nel paese, ma ora comincia a farsi sentire la miseria, la quale andrà sempre crescendo. È vero che molti filatori e filatrici appartengono alle famiglie campagnuole dei dintorni; essi sono ritornati alle loro case, e per essi la miseria è soltanto relativa. Altri sono partiti da San Germano per andare a cercarsi lavoro altrove. Ma molti qui rimangono, i quali vivevano esclusivamente del lavoro della fabbrica, e si trovano a mal passi; non sono soltanto individui, ma famiglie intiere.

Essi debbono ricorrere alla carità pubblica, ma bisogna considerare che questa non può essere molto copiosa, perchè i danneggiati non sono soltanto gli operai. Sono danneggiati anche gli esercenti, pei quali cessa immediatamente la maggior fonte di guadagno, e che per di più perderanno quasi interamente l'ammontare dei crediti accordati. E sono danneggiati i proprietari di case, che non potranno esigere i loro fitti ed oltre ciò rimarranno colle camere vuote finchè la fabbrica non sia ricostruita.

Diventano perciò assolutamente, imperiosamente necessari i soccorsi. La Giunta di San Germano è convocata questa sera pei primi provvedimenti; ma si comprenderà facilmente che ai bisogni non possono essere anche lontanamente adeguati i mezzi di cui può disporre il Comune. Frattanto mi risulta che, con nobile iniziativa, il cav. Enrico Concordo, neo-consigliere provinciale, intende formare prontamente un Comitato per raccogliere dappertutto soccorsi e sussidi. Voglia Iddio che diventi fruttifera assai l'opera sua, perchè i bisogni sono pari alla grandezza della sventura.

Intanto, nel trambusto e nello scompiglio dell'incendio e del salvataggio, sono scomparsi molti oggetti, alcuni dei quali di non indifferente valore. Il sindaco ha pubblicato un avviso in cui invita chiunque tenga oggetti asportati o trovati a restituirli presentandoli alla casa comunale, minacciando la perquisizione per opera dei reali carabinieri contro coloro che fossero sospetti di diniego, coi relativi castighi comminati dalla legge. Purtroppo, però, molte cose non si troveranno più perchè furono rubate da persone che si allontanarono dal paese. Coloro che disonestamente approfittano delle sventure altrui ci sono sempre.

Saputo del pericoloso trasporto nella via incendiata di una pompa alla quale si deve se l'incendio potè essere tagliato nella parte superiore dell'opificio, impedendogli di comunicarsi alle altre case. Ora mi risulta che questa operazione pericolosa fu decisa e condotta dal bravo sergente dei pompieri Morero, dal cav. maggiore Balmas, qui residente, e dal sig. Stefano Chauvie, segretario d'Inverso-Porte, in unione a parecchi pompieri.

Eccovi, dietro testimonianze oculari, i nomi delle persone le quali più si segnalarono per coadiuvare all'estinzione dell'incendio: il sindaco Rostan, il predetto cav. maggiore Balmas, l'ingegnere sav. Degubernatis-Lechantin, direttore della tramvia Pinerolo-Perosa, il signor Monnet Bartolomeo, assessore d'Inverso-Porte, Motta Bernardo, meratore, Arena Angelo, capomastro, Long Bartolomeo, falegname, Durand Davide, contadino, oltre a molti operai dell'opificio. So che quell'Adamino, imbiancatore, che rimase ferito ad una mano, continuò, anche ferito, a lavorare alle pompe.

Ho raccolto anche i nomi di coloro che accorsero da Pinerolo, e li registro a titolo di onore. Essi sono: il cav. Amerio, segretario del sottoprefetto, l'assessore municipale Macro, il delegato di P. S. Tran, il colonnello Giaccone, comandante del presidio pinerolese, il colonnello Avogadro di Quinto, comandante la Scuola di cavalleria, il capitano Bianchimini, aiutante maggiore della Scuola, il capitano Baccia, e molti altri ufficiali, i quali tutti prestarono la loro opera zelante ed intelligente per la pronta estinzione o l'isolamento dell'incendio, e pel mantenimento dell'ordine. Segnalerò, specialmente, perchè furono addirittura infaticabili ed ammirabili per calma, il maresciallo dei carabinieri Allione, ed il tenente Bianca.

Merita pure una lode specialissima il comandante dei pompieri pinerolesi, signor Maccagno, il quale nulla risparmiò di quanto la sua arte suggerisce.

Le carte e la cassa-forte furono estratte dall'incendio da alcuni impiegati dello stabilimento. La cassaforte, come sapete, dovette essere infranta a colpi di mazza per estrarne i valori e le carte più importanti, ma ignoro il nome di questi impiegati.

Il sindaco Rostan stesso mi ha assicurato che nessuno si adoprò con maggiore coraggio e maggiore energia per l'estinzione dell'incendio che il signor Lüsteron, direttore del cotonificio Bianco di Mirodolo, coi suoi figli, qui appositamente accorsi. Essi, forse perchè pratici di questo genere di incendio, e, del resto, già conosciuti per la loro intrepidezza, si slanciarono nei luoghi più pericolosi con incredibile franchezza.

PS. — Venne sparsa la voce e fu anche pubblicato che nella casa del signor Vinçon Davide v'erano cartuccie di dinamite, le quali scoppiarono durante l'incendio. Orbene, mi risulta in modo positivo che ciò non è vero. In quella casa non c'erano che cartuccie di rivoltella, le quali produssero uno sparo più forte del solito solo perchè erano in luogo chiuso.

Le relazioni di avvenimenti come questi non possono, per la fretta e per l'ansia con cui sono stese, essere sempre esattissime. Niuna meraviglia quindi se qualcuno ci scrive perchè ripariamo a qualche omissione — cosa che facciamo volentieri.

Ci scrivono che il plotone bersaglieri era comandato dal tenente comandante il distaccamento Pinerolo del 9° bersaglieri, Artabano Spagnoli. Il tenente Castelli era alla testa del plotone appartenente al Distretto militare di Pinerolo, presso il quale presta servizio. Inoltre non fu fatta menzione di 80 militari appartenenti alla Scuola di cavalleria, guidati dal loro capitano signor Bianchimini. Tutte le truppe sopra menzionate arrivarono sul luogo del grave disastro unitamente al colonnello comandante del presidio mediante treno speciale della tramvia Pinerolo-Perosa.

Un naufragio nelle acque di Pantelleria.

Si ha da Pantelleria, 3:

Ieri la *Staffetta* si è ancorata nella nostra rada per sorvegliare la pesca delle spugne e spedì una lancia a vela con dodici uomini per rifornirsi di viveri. Al ritorno essa [illegible] ingrossato il mare, la lancia si capovolse alla [illegible] di San Leonardo. Allora i signori Francesco [illegible], nostro sindaco, Giacomo Salcedo e Giambattista Zucco, capitani marittimi, Benedetto D'Ancona, calzolaio, Andrea Menardo e Pietro Diana, marinai, senza temere l'infuriare delle onde, tra scogli pericolosissimi, vestiti come erano, si buttarono in mare per soccorrere i naufraghi e ricuperare l'imbarcazione.

Il sindaco con coraggio inaudito si spinse in mezzo a due scogli fra cui si dibatteva, senza speranza di scampo, il torpediniere di prima Meschino Antonio, napoletano, e riuscì a salvarlo. Il povero Meschino riportò una forte contusione alla gamba sinistra. Gli altri naufraghi pure si salvarono.

Parecchi di essi diedero prova di vero coraggio, poichè più che a salvar se stessi si adoperarono a ricuperare la lancia, che infine fu giocoforza abbandonare alle onde infuriate.

BORSA UFFICIALE.

4 agosto

Rendita corso medio d'ufficio **94 65.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 95 — 104 05	— — — — —
	103 95 — 104 05	— — — — —
Svizzera	103 77 1/2 103 87 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 26 03	— 26 05 —
Id. lungo	— — — — 26 03	— 26 05 —
Germania + 3	— — — — breve 127	— 127 1/4
	lungo 127	— 127 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 agosto. — Invariata la bontà della tendenza ed invariata l'inoperosità del mercato che trascurando la massima parte dei valori attende solo alla Rendita, al Mobiliare e al Credito Industriale, aiutandone i corsi e spingendoli del suo meglio.

Però anche su questi titoli le transazioni sono sempre assai limitate e si ottiene molto con poco.

Il cambio stazionario a 104.
Rendita cont. 94 65.
Rendita fine corr. 94 72 1/2, 94 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese

Ferr. Mer.	640 50 640 —	Cred. Ind.	199 50 200 —
Ferr. Med.	518 — — —	B. S. (A)	80 — 81 —
Ferr. Sic.	610 — — —	Cartaria I.	381 — — —
Mobil.	572 50 573 —	Tiberina	30 — — —
Torino	451 — — —	Soc. Sarde	318 — 318 50

Cassa Sovvenzioni Milano 40 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto		2	3
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	51 90	52 —
» — per settembre	»	52 —	52 10
» — pei 4 mesi ultimi	»	52 90	52 80
» — per 4 mesi da nov.	»	52 60	52 60

Mercato fermo.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.		38 20	39 20
» raffinato id.	»		104 50	104 50

Mercato debole.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.		36 75	37 —
» a 4 mesi da ottobre	»		36 75	36 87

Mercato fermo.

HAVRE (sera) agosto			2	3
Caffè. — Vendite	Balle	N.	600	800

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi	N.	10,000	23,000

Mercato appena sostenuto.

LIVERPOOL (sera) agosto			2	3

Cotoni. — Americani facili. — Brasiliani, Egiziani e Surate sostenuti. — Middling America in ribasso di 1/16. — Domanda moderata.

Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	9,500
Importazioni	»	»	2,000	15,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 61/64	3 57/64
pel corrente e settembre		»	3 31/32	3 57/64
per ottobre-novembre		»	3 31/32	3 15/16
per dicembre-gennaio		»	4 1/64	3 15/16

BREMA (sera) agosto			2	3

Petrolio — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato (disponibile)		Rkm	5 55	5 55

MAGDEBURGO (sera) agosto			2	3

Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto.

» di Germania 88 disp.		Scell.	13 82	13 87

MARSIGLIA (sera) agosto			2	3
Frumento — Importazioni		Quint.	1,020	7,058
» — Vendite		»	26,800	46,900

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Mercato di NEW-YORK.

		2	3
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 17 3/8
Petrolio standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	5 15	5 15
Cotone Middling	»	7 7/16	7 3/8
» » a New-Orleans	»	7 3/16	7 1/8
Frumento rosso	D.	0 84 1/4	0 81 5/8
Grano turco	»	0 59	0 60
Far na extra	»	3 10	3 15
Noli cereali per Liverpool	»	2 3/4	2 3/4
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair	C.	14 7/8	14 7/8
» — » N. 7 corr.	»	12 85	12 15
Zuccaro Moscavado N. 11	»	3 1/8	3 1/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Armand** ringrazia il sig. Comandante la Divisione Militare, l'Ufficialità, la Direzione del Genio Militare, i colleghi ed amici tutti che vollero accompagnare all'estrema dimora il loro amato marito e padre

Cav. Giulio Armand

e chiedono venia a quanti non fosse pervenuto in tempo il doloroso annunzio.
Torino, 3 agosto 1892. c 3435